

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-04-2020

NORD

CITTADINO DI LODI	15/04/2020	2	L'epidemia segna il passo. meno pressione sugli ospedali <i>Andrea Bagatta</i>	3
CITTADINO DI LODI	15/04/2020	19	Rogo nell'area boschiva. pompieri al lavoro sei ore <i>Redazione</i>	5
CITTADINO DI LODI	15/04/2020	21	Il Lodigiano sferzato dalla bufera Corno Giovine, cimitero devastato <i>Laura Gozzini</i>	6
CITTADINO DI LODI	15/04/2020	22	IlgrazieaGuerini per aver inviato i medici dell'esercito <i>Gian Paolo</i>	7
CORRIERE DI COMO	15/04/2020	9	Incendio sui monti di Livo Si cercano i punti di innesco <i>Redazione</i>	8
GIORNALE DI VICENZA	15/04/2020	31	Via ai buoni spesa per 300 famiglie Esaurito il fondo <i>Alessandra Dall'igna</i>	9
MATTINO DI PADOVA	15/04/2020	13	La distilleria regala alcol alla Protezione Civile <i>Redazione</i>	10
MESSAGGERO VENETO	15/04/2020	10	La Regione: focus sulle case di riposo Ok a un premio economico per i sanitari <i>Redazione</i>	11
MESSAGGERO VENETO	15/04/2020	31	Un piano per la ripresa Nasce la commissione <i>Redazione</i>	13
MESSAGGERO VENETO	15/04/2020	32	Fortunale abbatte alberi e cavi fulmine squarcia il tetto di una casa <i>Redazione</i>	14
MESSAGGERO VENETO	15/04/2020	33	Rogo in due villette, sei restano senza casa <i>Anna Rosso</i>	15
NAZIONE LA SPEZIA	15/04/2020	33	Quarantene C'è l'accordo economico con Alma Mater = Oltre 650mila euro all'Alma Mater per i pazienti Covid dimessi Protezione civile a caccia di altri 20 posti letto dentro una Rsa <i>Roberta Della Maggesa</i>	16
PREALPINA	15/04/2020	22	Parco Ticino: convenzione con i volontari per altri 8 anni <i>Redazione</i>	17
PREALPINA	15/04/2020	33	Dono su due ruote alla ProCiv grazie alla ciclistica VanzaVilla <i>Ste.vie.</i>	18
PROVINCIA DI COMO	15/04/2020	60	Soccorso alpino Più interventi sono oltre 10mila <i>Redazione</i>	19
VOCE DI MANTOVA	15/04/2020	17	Geriatrico di viadana: ieri prima sanificazione dei locali grazie alla protezione civile <i>Redazione</i>	20
GAZZETTINO TREVISO	15/04/2020	1	Si ferisce in bicicletta soccorso e multato = Si ferisce in bicicletta soccorso e multato <i>Gabriele Zanchin</i>	21
GIORNALE DI LECCO	15/04/2020	34	Da Comuni e associazioni uova di Pasqua per tutti i bimbi <i>Redazione</i>	22
GIORNO GRANDE MILANO	15/04/2020	60	Maxi-rogo divampa nei campi Fiamme alte, fumo e tanta paura <i>Patrizia Tossi</i>	23
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	15/04/2020	32	Fortunale abbatte alberi e cavi fulmine squarcia il tetto di una casa <i>Anna Casasola</i>	24
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	15/04/2020	33	Rogo in due villette, sei restano senza casa <i>Anna Rosso</i>	25
PICCOLO	15/04/2020	9	Schermi in plastica dell'Ictp coprono la Protezione civile <i>Giulio Garau</i>	26
PROVINCIA DI SONDRIO	15/04/2020	21	Mascherine per tutti a domicilio Le porta la Protezione civile <i>Redazione</i>	27
PROVINCIA DI SONDRIO	15/04/2020	38	Soccorso alpino Più interventi sono oltre 10mila <i>Redazione</i>	28
PROVINCIA PAVESE	15/04/2020	26	Siccià e rischio incendi L'allarme della Regione <i>Redazione</i>	29
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	15/04/2020	33	Alberi crollati a san nazzaro polizia e 115 subito mobilitati <i>Redazione</i>	30
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	15/04/2020	33	Maltempo Piante giù e danni <i>Davide Bazzani</i>	31
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	15/04/2020	37	Doppia fornitura di mascherine donate a Comune e Protezione Civile <i>M. T.</i>	32
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	15/04/2020	41	Alberi stradicati e tempesta sulle colture <i>Redazione</i>	33
meteoweb.eu	14/04/2020	1	Coronavirus: "Il lockdown è finito, la fase 2 è già iniziata. Ci giochiamo il futuro e la vita" <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-04-2020

meteoweb.eu	14/04/2020	1	Vulcani e Meteo si influenzano reciprocamente: dalle nuvole alla temperatura, fino alla pressione atmosferica <i>Redazione</i>	35
meteoweb.eu	15/04/2020	1	Coronavirus, app e più test: la proposta scienziati per la fase 2 <i>Redazione</i>	37
adnkronos.com	15/04/2020	1	Coronavirus, Delrio: "Paese corra insieme, poi parleremo di errori" <i>Redazione</i>	39
adnkronos.com	14/04/2020	1	Coronavirus, Zaia: "Mi mandano foto che mi fanno incazzare" <i>Redazione</i>	40
adnkronos.com	14/04/2020	1	Capo missione `Alan Kurdi`: "Situazione sempre pi? difficile, governo ci aiuti" <i>Redazione</i>	41
askanews.it	14/04/2020	1	Coronavirus, Zaia: controlli Spisal su aziende che riaprono <i>Redazione</i>	42
askanews.it	14/04/2020	1	Coronavirus, Zaia: fase 2 iniziata adesso ci giochiamo il futuro <i>Redazione</i>	43
askanews.it	14/04/2020	1	Coronavirus, incontro Fontana-Bertolaso in sede Regione Lombardia <i>Redazione</i>	44
askanews.it	14/04/2020	1	Zaia dice che potrebbe ripensarci sul suo "lockdown soft" in Veneto <i>Redazione</i>	45
askanews.it	14/04/2020	1	Da R.Lombardia 6.200 mascherine a aziende Tpl di Mantova e Cremona <i>Redazione</i>	46
askanews.it	14/04/2020	1	Coronavirus, Zaia: finora raccolte donazioni per 47 mln di euro <i>Redazione</i>	47
askanews.it	14/04/2020	1	Coronavirus, Zaia: in Veneto finora oltre 200mila tamponi <i>Redazione</i>	48
askanews.it	14/04/2020	1	Coronavirus, R. Piemonte: 130mila mascherine in arrivo ai sindaci <i>Redazione</i>	49
askanews.it	14/04/2020	1	Coronavirus, gli ultimi dati della Protezione civile (566 morti in 24 ore) <i>Redazione</i>	50
askanews.it	14/04/2020	1	Coronavirus, Borrelli: più di 20mila vittime da inizio emergenza <i>Redazione</i>	51
repubblica.it	14/04/2020	1	Convivere con il Covid-19, i medici: "Una struttura ad hoc per gestire la ripartenza" - la Repubblica <i>Redazione</i>	52
repubblica.it	13/04/2020	1	Coronavirus, superati i 20mila morti. Stabili i dati di crescita della malattia, calano ancora le persone in terapia intensiva - la Repubblica <i>Redazione</i>	54
ciaocomo.it	14/04/2020	1	Il ritorno delle fiamme nei boschi dell'alto lago: ore di lavoro, è caccia ai piromani <i>Redazione</i>	56
targatocn.it	15/04/2020	1	Roccaforte Mondovi: scomparso un 62enne sui monti di Norea, ricerche in corso <i>Redazione</i>	57
targatocn.it	15/04/2020	1	Busca, una comunità attiva e solidale anche nell'emergenza <i>Redazione</i>	58

L'epidemia segna il passo. meno pressione sugli ospedali

[Andrea Bagatta]

I NUMERI DI IERI I positivi crescono, per effetto di un maggior numero di tamponi. Il Lodigiano respira con soli 10 nuovi casi. L'epidemia segna il passo. meno pressione sugli ospedali di Andrea Bagatta I dati di medio periodo indicano ormai un consolidamento positivo dell'andamento dell'epidemia. I positivi crescono ancora, anche per effetto dei tamponi nelle case di riposo e agli operatori sanitari e socio-sanitari, ma la pressione su 112, pronto soccorso e ospedali è in costante calo o comunque in condizioni gestibili. La Regione annuncia a partire dal 21 aprile i test sierologici in alcune province tra cui Lodi. I numeri del contagio a livello nazionale i contagiati dall'inizio della pandemia sono 162mila 488 secondo i dati ufficiali della Protezione civile nazionale. Di quelli, 104mila 291 sono le persone attualmente positive (+2mila 972), con 21mila 67 deceduti (+602) e 37mila 130 guariti (+1695). Diminuiscono i ricoverati (-12) e le persone in terapia intensiva (-74). Anche a livello regionale l'andamento è rincuorante. I positivi totali sono 61mila 326 (+1012), con 12mila 077 ricoverati (+49) e 1122 persone in terapia intensiva (-21). I dimessi raggiungono quota 17mila 821 (+392), i decessi sono 11mila 142 (+241). Tra i tenitori, la provincia di Bergamo ha 10mila 426 positivi (+35), quella di Brescia 10mila 093 (+125), quella di Cremona 5mila 172 (+227). La provincia di Milano cresce a un ritmo sostenibile ma è la più colpita in termini assoluti con 14mila 350 casi (+189). Il Lodigiano mostra da tempo segnali di forte rallentamento e arriva a 2mila 569 contagiati (+10). I deceduti in provincia di Lodi sono 554,2 in più rispetto al giorno prima quando si era arrivati a 552 decessi con 18 casi registrati da sabato nel lungo week end di Pasqua. La zona rossa pochissimi i nuovi casi registrati ieri nella ex zona rossa, confermato il trend ormai sotto controllo dei numeri ufficiali. E anche se il dato quotidiano, come ormai si è imparato, ha un valore relativo dipendente dal numero di tamponi eseguiti e dai tempi di comunicazione, la conferma vera arriva dalle ambulanze in usata per casi di Covid19 nei 10 comuni dell'ex cintura di sicurezza della Bassa, che è ormai da due settimane molto ridotto e quasi azzerato. I nuovi pazienti che hanno bisogno di cure ospedaliere perché in condizioni serie sono pochi. A Codogno i positivi sono 314 (+2), Casale 201 (+1), Castiglione 188, Maleo 58, Castelgerundo 35, Fombio 31, Somaglia 29, San Fiorano 26, Terranova 9. Bertonico non rientra nell'elenco perché con meno di 4 casi ufficiali registrati. La provincia di Lodi si ferma la crescita anche nel resto della provincia di Lodi, con soli 8 nuovi casi registrati (e uno derubricato). Valori tanto bassi di norma corrispondono a uno sfasamento nella comunicazione dei risultati dei test, e dunque non deve essere preso come un segnale definitivo di arresto dell'epidemia. Tuttavia, i casi valutati in un arco temporale più ampio sono l'incoraggiante: negli ultimi 7 giorni, dall'8 aprile, i nuovi casi sono stati complessivamente 248, per una media di 35 al giorno, su tutto il Lodigiano. Secondo i dati diffusi ieri Lodi ha 526 positivi (+3), Sant'Angelo 104 (-1), Borghetto 99, Lodi Vecchio 57 (+2), San Rocco 51, San Martino 47, Tavazzano 42, Mulazzano 38, Sordio 38, Castemuvio 36, Zelo Buon Persico 30, Massalengo 28, Uvruga 27, Santo Stefano 26, Guardamiglio 26, Caselle Lurani 25, Casalmaiocco 25, Brembio 25 (+1), Caselle Landi 24, Turano 23, Comegliano 23, Corno Giovine 22, Cervignano 22, Meleti 20, Cavenago 19 (+1), Ospedaletto 18, Montanaso 18, Salerano 16, Secugnago 16, Graffignana 16, Borgo San Giovanni 15, Corte Palasio 14, Senna 14 (+1), Crespiatica 13, Orio Litta 12, Pieve Fissiraga 12, Villanova del Sillaro 12, Galgagnano 12, Boffalora d'Adda 11, Castiraga Vidardo 11, Ossago 10, Vaiera Fratta 9, Marudo 9, Casaletto Lodigiano 8, Comazzo 8, Merlino 5, Mairago 5, Abbazia Cerreto 4. Nei comuni non elencati si registrano meno di 4 casi. Il Sudmilano Anche il Sudmilano ieri ha segnato una crescita di soli 11 nuovi casi, un numero oggettivamente basso che rafforza il dubbio sul flusso degli esiti dei tamponi. In un periodo più ampio, dall'8 aprile, 7 giorni fa, i nuovi casi complessivi sono stati 147, una media di 21 al giorno, che indica comunque un rallentamento anche per quest'area dopo gli incrementi molto marcati che si registrano. Anche a livello regionale l'andamento sembra aprire a qualche speranza, mentre nella ex Zona rossa il trend è ormai sotto controllo da 10 o 20 giorni fa. I positivi totali sono arrivati a 1077. L'unico comune che continua con una crescita

preoccupante (fermo Melegnano dopo una corsa esponenziale) ieri è stato San Colombano. San Giuliano conta 185 positivi (+1), Melegnano 158, San Donato 126 (+1), Mediglia 118, San Colombano 103 (+7), Peschiera Borromeo 79, Paullo 77, Vizzolo 46, Pantigliate 41, Locate Triulzi 41, San Zenone 31, Dresano 20, Cerro al Lambro 19, Tribiano 19 (+1), Carpiano 9 (+1), Colturano 5. -tit_org- L'epidemia segna il passo. meno pressione sugli ospedali

Rogo nell'area boschiva. pompieri al lavoro sei ore

[Redazione]

PANTIGLIATE Le fiamme vicino all'ex canile, intervento della Protezione civile Rogo nell'area boschiva, pompieri al lavoro sei ore Va a fuoco un'area verde boschiva adiacente alla roggia Calcherà. Un incendio probabilmente di origine dolosa, scoppiato nella notte tra lunedì e martedì, domato grazie all'intervento dei vigili del fuoco di Milano e dei corpi di Protezione civile di Pantigliate, Gorgonzola e Settala che hanno lavorato per ore in modo da contenere l'estensione delle fiamme. Non ci sono stati intossicati o feriti e i danni fortunatamente sono risultati limitati in quanto l'area è incolta. Si tratta di un terreno privato, situato accanto all'ex canile - spiega il sindaco Franco Abate -. Ci ha informato sui fatti il nostro responsabile della Protezione civile che fino a notte fonda era sul posto e alle 9 di mattina si è presentato al Centro operativo comunale per la riunione di routine. Da quanto è stato possibile ricostruire, sembra che sul luogo sia stata svolta una manutenzione con il taglio di ramaglie e sterpi, poi accatastati lungo la riva della roggia. Solo che, poco dopo le 21.30 di lunedì, una grossa nuvola di fumo si è levata dai covoni ed è scattato l'allarme incendio. Alcuni cittadini - racconta il sindaco - hanno chiamato il corpo locale di Protezione civile, che è intervenuto immediatamente. Sono stati allertati i volontari degli altri corpi di Protezione civile del territorio, che ci hanno aiutato per contenere le fiamme, supportando i vigili del fuoco che hanno svolto le operazioni di spegnimento. Tré le squadre di pompieri che hanno domato l'incendio: due autopompe e un fuoristrada attrezzato. Operazioni che sono durate fino alle 3.30 di notte, con la Protezione civile impegnata nel "raffreddamento" e nello smassamento del materiale bruciato. Le cause che hanno innescato il rogo sono ancora al vaglio dei pompieri, ma non sembrerebbe un incendio scoppiato per cause accidentali. Emiliano Cuti L'intervento dei vigili del fuoco -tit_org- Rogo nell'area boschiva. pompieri al lavoro sei ore

METEO IMPAZZITO Il forte vento ha provocato la caduta di alberi e pali della luce

Il Lodigiano sferzato dalla bufera Corno Giovine, cimitero devastato

[Laura Gozzini]

METEO IMPAZZITO Il forte vento ha provocato la caduta di alberi e pali della luce Il Lodigiano sferzato dalla bufera Corno Giovine, cimitero devastato di LauiaGozzini È un disastro. Non c'è pace per i nostri morti. Così ieri il sindaco di Como Giovine Gianpiero Tansini aggirandosi tra le tombe del cimitero fatto a pezzi dalla tromba d'aria che verso le 17.30 si è abbattuta sul Lodigiano, spostandosi come una "trottola" dalla Bassa alla zona di Somaglia al centro. Intorno alle 17.45 i vigili del fuoco sono intervenuti in via XX Settembre a Castiglione d'Adda per una copertura pericolante, e tra le 18.10 e le 18.50 si sono susseguiti interventi dei pompieri a Sant'Angelo, San Colombano e Borgo San Giovanni per mettere i sicurezza pali della luce e di Telecom. Paura anche sulla provinciale Cerca per la caduta di tre pali Telecom tra Mombretto e la località Quattro Strade, a causa delle potenti raffiche di vento. Le prime segnalazioni sono arrivate alle 18.30 e la polizia locale si è subito attivata per garantire la sicurezza sulla strada provinciale, che è stata chiusa parzialmente al transito. Solo dopo due ore di presidio delle forze dell'ordine sono finalmente iniziati i lavori per il ripristino dei pali. Il bilancio più grave però è a Como Giovine, dove la furia del vento ha spazzato via i tetti di dieci cappelle del camposanto e abbattuto i pali della luce e della linea telefonica che sono piombati sulle tombe, distruggendo lapidi e statue. Sul posto è accorso anche il presidente della provincia di Lodi Francesco Passerini, mobilitatesi non appena ricevuto l'allerta meteo della Protezione civile. Ho fatto un giro di chiamate ai sindaci e al viceprefetto Morrone e mi avevano detto che la zona più colpita era fra Maleo e Cornovecchio per cui con i volontari della Protezione civile siamo andati a controllare - spiega -. Eravamo a San Fiorano quando mi ha chiamato Tansini e siamo corsi subito al cimitero. Giunto sul posto, Passerini si è trovato davanti a una devastazione inimmaginabile. A Maleo sono caduti alcuni alberi e a Comovecchio sono volati quattro cinque cartelli, ma a Como Giovine è stato demolito mezzo cimitero. Abbiamo fatto un giro nel perimetro, il pluviale è stato spazzato via dal vento e un pezzo è rimasto incastrato nel cancello. Probabilmente il vento è girato dentro, i pali della luce sono finiti a settanta metri. È stato veramente impressionante, come se ci fosse passato sopra un camion. I danni sono incalcolabili. E quel che è peggio, andrà rimosso l'eternit piombato giù dai tetti. Interventi dei vigili del fuoco in tutta la provincia, ma i danni maggiori si sono registrati al camposanto del centro della Bassa -tit_org-

IlgrazieaGuerini per aver inviato i medici dell'esercito

[Gian Paolo]

FOMBIO: IL MINISTRO LODIGIANO IlgrazieaGuerini per aver inviato i medici dell'esercito In questa emergenza eccezionale che vede l'Italia interessata in una battaglia contro un nemico insidioso, tutti ci siamo schierati in modo solidale e convinto al fianco degli operatori sanitari, delle istituzioni, gli enti, i servizi pubblici e privati, le associazioni e gli organismi che, a vario titolo, si sono messi a disposizione per aiutare i cittadini. Tra i tanti che in diversi ruoli si sono intensamente impegnati, mi sento di rivolgere un pensiero al Ministro della Difesa, il lodigiano Lorenzo Guerini, il quale da subito ha messo a disposizione le professionalità, i mezzi e le competenze delle Forze Armate per andare nelle località dove la pandemia sta mettendo in seria difficoltà le popolazioni e intervenire insieme alla Protezione Civile. Oltre a portare un concreto contributo alle necessità delle comunità locali, ciò ha consentito di fare emergere la grande professionalità che c'è nelle Forze Armate. Abbiamo toccato con mano quali sono le loro capacità e la loro preparazione che, forse, non tutti conoscevano bene. Medici, infermieri, aerei ed elicotteri, autotreni attrezzati, personale contante diverse funzioni e sempre pronto ad agire in qualsiasi contesto e condizione sono stati messi a disposizione per rispondere all'emergenza sanitaria in cui si trova l'Italia. Su indicazione del Ministro, in pochissimo tempo sono arrivate nella nostra Zona Rossa tutte queste persone, mettendosi a disposizione delle autorità locali e coadiuvando in modo prezioso la sanità civile, messa a dura prova da questa emergenza. Al fianco dell'esercito ci sono state anche le Forze dell'Ordine, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, e poi la Protezione Civile e gli agenti di Polizia Locale: tutti hanno dato un importante contributo in questo frangente. All'inizio della crisi sanitaria, in Europa era in agenda un'esercitazione militare su grande scala programmata da molto tempo: il Ministro non ci ha pensato due volte e ha chiesto che l'Italia fosse esonerata da queste manovre, in quanto tutte le forze italiane dovevano essere destinate all'emergenza in atto nel Paese. Questa è la dimostrazione che nel campo delle relazioni internazionali il dialogo trasparente e costruttivo porta sempre ad essere ascoltati, soprattutto quando si dicono cose serie e motivate. Quando c'è stato bisogno di aiutare altri Stati nelle calamità, l'Italia ha sempre dimostrato di essere presente e oggi la solidarietà nei nostri confronti è stata altrettanto forte. L'affidabilità del nostro Governo ha aperto le porte all'arrivo di tanti aiuti da più parti e il Ministero della Difesa, con l'equilibrata guida del Ministro Guerini, si è fatto carico di coordinare il tutto, attraverso i massimi rappresentanti dell'Esercito. In questi mesi, nei quali il Lodigiano sembrava quasi diventato "il colpevole" della pandemia, attraverso un esponente di spicco del nostro territorio l'Italia ha dimostrato di avere persone preparate e pronte per rispondere in ogni frangente. Quando tutto sarà finito, ricordiamoci anche di loro, delle Forze Armate e della figura che le ha coordinate in questi difficili momenti, il lodigiano Lorenzo Guerini. Gian Paolo Bergamaschi Fombio -tit_org- IlgrazieaGuerini per aver inviato i medici dell'esercito

Incendio sui monti di Livo Si cercano i punti di innesco*Indagini da parte dei carabinieri forestali. Distrutti otto ettari**[Redazione]*

Indagini da parte dei carabinieri forestali. Distrutti otto ettari Quanto accaduto è ancora al vaglio dei carabinieri forestali, anche se l'ipotesi seguita maggiormente è quella del (o dei) piromani in azione nella giornata di Pasqua sui monti dell'Altolago, a Livo. Non sarebbe però ancora stato trovato l'innescò del vasto incendio, spento con non poca fatica dai vigili del fuoco con l'aiuto della squadra anti-incendi della Comunità Montana, della protezione civile, dei forestali e della polizia provinciale. Il punto da cui sarebbero partite le fiamme, insomma, è fondamentale per poi poter ricostruire l'accaduto. L'incendio anche nella giornata di Pasquetta, a causa del vento, ha ripreso vigore bruciando i territori di Baslido (Peglio) e Basferè (Livo). Fin dalla notte, è dunque ricominciata la lotta all'incendio che ha visto anche l'impiego di due elicotteri. Ieri invece la situazione è rimasta tranquilla e si è potuto iniziare a fare la conta dell'area andata distrutta. Si parla di almeno otto ettari divisi tra pascolo (due ettari), bosco (principalmente di pini e di abeti) ma anche di altre piante. La segnalazione è stata girata in Procura a Como ed è finita sul tavolo del pubblico ministero Simone Pizzotti. Meno di un mese fa un incendio analogo, che distrasse pascoli e boschi in Altolago, si sviluppò sopra Garzeno. Una azione premeditata, in cui tuttavia i carabinieri forestali riuscirono a risalire ai presunti responsabili, ovvero due allevatori (cugini) di Garzeno, rispettivamente di 52 e 54 anni. In quell'incendio i due sospettati si mossero con delle moto da trial appiccando il fuoco in più punti diversi della montagna. L'incendio di Garzeno fu più vasto e arrivò a carbonizzare oltre 20 ettari tra pascoli e boschi delle montagne lariane. M.PV. Pasquetta la ripresa Nella notte tra domenica a lunedì il rogo ha ripreso vigore e le squadre anti-incendio sono tornate di nuovo al lavoro con l'aiuto anche di due elicotteri. Sono otto già ettari di bosco e di pascolo andati in fumo. L'intervento Il rogo, divampato nella giornata di Pasqua, è stato spento con non poca fatica dai vigili del fuoco con l'aiuto della squadra anti-incendi della Comunità Montana, della protezione civile, dei forestali e della polizia provinciale -tit_org-

Stamattina parte la distribuzione a cura dei volontari

Via ai buoni spesa per 300 famiglie Esaurito il fondo

[Alessandra Dall'Igna]

I/EMERGENZA. Stamattina parte la distribuzione a cura dei volontari. Il Comune ha assegnato i 130 mila euro ricevuti dal Governo. Ora scatta un piano, grazie a privati ed associazioni, per aiutare chi è rimasto escluso. Alessandra Dall'Igna. Parte oggi a Thiene la distribuzione dei buoni spesa alle 302 famiglie risultate idonee ad ottenere il beneficio alimentare. Un supporto quanto mai provvidenziale in un momento in cui il calo generalizzato delle entrate impone drastici sacrifici nella quotidianità. La consegna dei buoni spesa avverrà direttamente al domicilio delle persone che hanno ottenuto il beneficio attraverso quattro squadre formate, ciascuna, da un volontario della Protezione Civile e da un dipendente comunale. Ogni buono spesa è del valore di 20 euro spendibile in ciascuno degli esercizi commerciali che hanno presentato disponibilità al Comune. Il cui elenco è allegato ai buoni. Gli importi complessivi sono 200 euro per famiglie monoparentali, 320 euro per le coppie, 440 euro per nuclei di tre persone e 560 euro per famiglie con quattro o più componenti. Abbiamo così esaurito - dichiara il sindaco Gianni Casarotto - l'intero fondo di quasi 130 mila euro che il Governo aveva stanziato per Thiene. La maggior parte di nuclei familiari che non hanno mai chiesto finora alcun aiuto ai servizi sociali, figurano anche partite Iva. C'è anche qualche caso di ex assistiti, da tempo diventati economicamente autonomi. Sono 112 le domande non soddisfatte perché non in regola con i requisiti. Le domande che non hanno avuto esito positivo erano in gran parte non in regola con i requisiti richiesti in quanto spediti oltre il termine di scadenza o presentate da cittadini non residenti a Thiene o da richiedenti la cui condizione patrimoniale era tale da escludere situazione di reale necessità di sussidio economico. I buoni spesa sono un sollievo. Non per tutti, però. Per alcune famiglie che sono rimaste escluse dall'assegnazione dei buoni per l'esaurimento del fondo - commenta Maria Savio, assessore al sociale - il sostegno che daremo sarà sotto forma di buoni spesa offerti in questi giorni al Comune da associazioni e cittadini. Ringrazio anche i Vigili del Fuoco Volontari di Thiene che mi hanno appena comunicato la loro generosa disponibilità. Stiamo continuando, inoltre, con la consegna diretta giornaliera di generi alimentari e di borse spesa. Il denaro stanziato è finito. Ma la catena della generosità va a pieno ritmo. L'assessore ai Servizi sociali Anna Maria Savio con i volontari -tit_

La distilleria regala alcol alla Protezione Civile

[Redazione]

INIZIATIVA DELLA BONOLLO Le distillerie padovane Bonollo Umberto donano alcol denaturato alla Protezione Civile. Arriva un aiuto concreto dalla storica azienda véneta per sostenere l'emergenza sanitaria Covid 19, grazie alla produzione di 100 mila bottiglie da 0,7 lt di alcol denaturato, tutte donate alla Protezione Civile regionale. Parliamo di alcol destinato ad uso non alimentare, in questo periodo particolarmente importante, perché può essere utilizzato sia come igienizzante diretto, che come componente nella preparazione di prodotti destinati all'igienizzazione, la cui reperibilità è sempre più complicata. L'azienda nata più di un secolo fa, ormai da diverse settimane sta distillando la vinaccia non più per ottenere grappa, ma per produrre questo tipo di alcol disinfettante. Ha anche ottenuto dall'agenzia delle Dogane l'autorizzazione a produrre alcol denaturato, il cui primo lotto è stato sottoposto ad una denaturazione speciale proprio per creare una soluzione igienizzante che raggiunge l'80%. La produzione è avvenuta nello stabilimento di Conselve, mentre l'imbottigliamento è stato fatto nello stabilimento aziendale di Mestrino. Da qui, le 100 mila bottiglie da 0,7lt, donate per volontà della famiglia Bonollo a sostegno dell'emergenza sanitaria, sono giunte alla Protezione Civile, che in settimana provvederà ad iniziare la distribuzione per l'impiego come igienizzanti, relazione alle necessità dei diversi distretti della sua rete regionale e delle esigenze delle strutture socio sanitarie del Veneto. LU.PRE. -tit_org-

La Regione: focus sulle case di riposo Ok a un premio economico per i sanitari

Bonus di 6,5 milioni di euro agli operatori impegnati nell'emergenza, differenziato secondo un grado di rischio medio o alto

[Redazione]

La Regione: focus sulle case di riposo Ok a un premio economico per i sanitari Bonus di 6,5 milioni di euro agli operatori impegnati nell'emergenza, differenziato secondo un grado di rischio medio o alto UDINE Case di riposo, riconoscimento economico agli operatori sanitari, lavoro delle forze dell'ordine e degli addetti agli appalti. Numerosi i temi sul tappeto che sono stati trattati da amministratori e sindacato. FOCUS SUGLI ANZIANI Il nostro focus si è spostato all'esterno degli ospedali rivolgendoci alle fragilità, in particolare verso le criticità che si stanno verificando nelle case di riposo. Lo ha detto il vicegovernatore con delega alla Salute e alla Protezione civile Riccardo Riccardi, nel corso del punto stampa in videoconferenza con il governatore Massimiliano Fedriga sull'emergenza coronavirus. Nel contesto delle residenze per anziani - ha spiegato Riccardi - ci sono due modelli: le realtà grandi e organizzate e quelle di dimensioni più ridotte, dove esiste un regime di promiscuità con gli altri inquilini dello stesso stabile e non c'è la possibilità, all'interno della residenza, di creare percorsi differenziati tra gli ospiti positivi e quelli non contagiati. Per queste situazioni saranno necessari trasferimenti delle persone infettate in altra struttura. Nel frattempo sono partiti gli esami dei tamponi sia agli ospiti sia agli operatori, ampliando lo screening anche agli inquilini dell'edificio dove si trova la casa di riposo. Inoltre si sta procedendo con la sanificazione degli spazi comuni. Affrontando la situazione delle carceri, Riccardi ha evidenziato come il caso dei cinque positivi del penitenziario di Tolmezzo riguardi cinque persone trasferite da Bologna, che al momento della partenza erano risultate negative. PREMIO AGLI OPERATORI La Regione presenterà a breve alle rappresentanze sindacali del Sistema sanitario (Ssr) una proposta di accordo per l'erogazione di un riconoscimento economico agli operatori che sono stati coinvolti, direttamente o indirettamente, nello svolgimento di attività collegate all'emergenza sanitaria. Lo ha comunicato l'assessore Riccardi, a margine di un incontro in videoconferenza con i sindacati sul tema delle risorse aggiuntive regionali. Nel dettaglio, come ha spiegato lo stesso Riccardi, si tratta di una cifra totale di 16 milioni di euro, di cui 6,5 milioni (estensibili a 7,3 qualora si rivedano determinate linee progettuali) andranno a integrare lo stipendio di chi ha lavorato nell'ambito delle prestazioni sanitarie per il coronavirus. La proposta prevede un incentivo economicamente differenziato in base al rischio, che viene definito in due categorie: alto e medio. In base a questo schema saranno le Aziende sanitarie a effettuare una ricognizione per l'individuazione del personale interessato dal provvedimento. LAVORATORI DEGLI APPALTI La Filcams Cgil chiede l'applicazione delle stesse misure previste per gli operatori sanitari, a quelli degli appalti di pulizia degli ospedali, compresi i tamponi e i test sierologici. Non vanno dimenticate le migliaia di lavoratrici e lavoratori di appalti di pulizia e sanificazione che operano nei presidi sanitari e socio assistenziali e senza i quali non sarebbero garantite le condizioni igieniche e di sanificazione che impediscono, negli ambienti più a rischio, il propagarsi del contagio. A oltre un mese dall'inizio dell'emergenza ancora troppi di loro sono esclusi dalle misure e dagli strumenti di protezione e prevenzione messi a disposizione del personale sanitario diretto. È una situazione inaccettabile, le lavoratrici e i lavoratori che puliscono e sanificano negli ospedali, nelle Rsa e nei presidi medici devono avere gli stessi dispositivi di protezione individuale degli operatori sanitari, dichiara Cinzia Bernardini, segretaria nazionale della Filcams Cgil. FORZE DELL'ORDINE E VIGILI DEL FUOCO Incontro tra Fedriga, Riccardi e Roberti con tutti i rappresentanti dei sindacati del comparto sicurezza. I rappresentanti dei lavoratori hanno convenuto con il governatore Fedriga sulla correttezza procedurale che la Regione ha adottato dando priorità alla distribuzione di mascherine alla popolazione, passando ai tamponi in un secondo tempo. Per garantire la salute degli operatori della sicurezza è necessario che tutto il personale dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine, che lavorano in prima linea in questa cruciale fase

dell'emergenza, vengano dotati di mascherine e dispositivi di protezione individuale adeguati. I dispositivi di protezione individuali, infatti, devono essere il primo passo, soprattutto per coloro che hanno un ruolo attivo nella sicurezza e nell'economia. -tit_org-

Un piano per la ripresa Nasce la commissione

[Redazione]

FAGAGNA Maristelia Cescutti /FAGAGNA Una commissione consiliare temporanea per analizzare le varie possibilità che l'amministrazione comunale potrà mettere in campo per accompagnare la ripresa economica e delle famiglie verrà costituita a breve. Una condivisione unanime di tutto il consiglio comunale verso la sua costituzione è emersa nell'ultima seduta di mercoledì scorso che si è tenuta a porte chiuse con misure di sicurezza e di distanza. La commissione sarà presieduta dal vicesindaco Sandro Bello e composta da un consigliere indicato da ogni gruppo consiliare. Il sindaco Daniele Chiarvesio ha informato l'assemblea civica di tutte le iniziative messe in atto dall'amministrazione in questo periodo con l'obiettivo di trovare una condivisione per la fase di ripresa. A questo proposito Gianluigi D'Orlandi consigliere di minoranza del gruppo "Proposta per Fagagna" ha proposto la costituzione della commissione temporanea suggerendo di prendere spunto dalle iniziative di ripresa post terremoto. All'interno della stessa, il sindaco ha inserito il settore economico in cui verranno presi in esame i tributi comunali come Tari, Tasi e Imu e riconsiderate le tariffe dello scuolabus, già pagate dalle famiglie degli studenti che non hanno usufruito del servizio in questo periodo di sospensione scolastica. Anche se il contributo richiesto ha puntualizzato il sindaco - copre solamente il 30 per cento delle spese del servizio. L'analisi compiuta all'interno della commissione coinvolgerà anche tutto il comparto produttivo, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese e dovrà raccordarsi con tutte le iniziative e le proposte dettate dalla norma statale o regionale deliberate o che saranno oggetto di prossimi provvedimenti legislativi. Erica Monaco della maggioranza ha dato spunti per garantire liquidità alle imprese e procedere alla liquidazione di ogni credito per coloro che hanno lavorato per il Comune. Il sindaco ha informato che questa operazione è già stata risolta. Il consiglio comunale è stato un momento positivo di collaborazione tra i gruppi. Insieme per Fagagna, Fagagna Voliamo Insieme, Lega Salvini e Proposta per Fagagna. -tit_org-

Fortunale abbatte alberi e cavi fulmine squarcia il tetto di una casa

Famiglia illesa a Dignano. Vigili del fuoco al lavoro anche a Udine, Codroipo, nel Cividalese e nella Bassa

[Redazione]

Fortunale abbatte alberi e cavi fulmine squarcia il tetto di una casa; Famiglia illesa a Dignano. Vigili del fuoco al lavoro anche a Udine, Codroipo, nel Cividalese e nella Bas Anna Cásasela UDINE Un violento fortunale si è abbattuto tra le 12 e le 15 di ieri su gran parte del Friuli. Molti gli interventi dei vigili del fuoco in tutta la provincia di Udine. A Dignano un fulmine attorno alle 13 ha colpito l'antenna di un'abitazione in via Banfi 11: la violenta scarica elettrica - oltre a distruggere l'antenna, che è andata in mille pezzi - ha provocato gravi danni a tutto l'impianto elettrico e alle condutture del gas. Scoperchiata anche una parte del tetto: circa cinque metri quadrati di copertura, tra tetto e sottotetto, sono andati completamente distrutti. Grande lo spavento per i proprietari dell'abitazione: in casa assieme ai genitori anche i due figli, che però, fortunatamente, al momento della deflagrazione, non si trovavano nella mansarda, ma in un'altra ala della casa. Sul posto i pompieri del Distaccamento volontari di San Daniele, che hanno lavorato per circa tre ore con l'ausilio di un'autoscala. Fortunatamente, non si registrano danni alle persone. Il boato provocato dal fulmine abbattutosi sull'abitazione di Dignano si è udito distintamente non solo in paese, ma anche nelle località limitrofe fino a San Daniele: alcuni dei pompieri della cittadina collinare intervenuti in via Banfi, infatti, hanno riferito di aver sentito distintamente il botto. Il forte vento che ha accompagnato la violenta precipitazione ha invece determinato i danni registrati a Udine: in viale Palmanova 181, all'angolo con via Lupieri, le forti raffiche hanno causato la caduta di numerose tegole. In via Baldasseria Bassa, attorno alle 15.30, i pompieri dalla sede del Comando provinciale di via Popone hanno lavorato per mettere in sicurezza un capannone al civico 300: in questo caso a cedere alle forti sferzate del vento la grondaia, staccatasi per alcuni metri dalla copertura dell'immobile. A Codroipo, in via Pordenone, invece, alcuni alberi sono rovinati sulla sede stradale: in questo caso è intervenuta una squadra del locale distaccamento dei vigili del fuoco. Nel Cividalese la chiamata al numero di emergenza è stata determinata da cavi pericolanti in località SlapovicodiGrimacco. I pompieri di Cervignano hanno lavorato per alcune ore per mettere in sicurezza la copertura di un'abitazione in via Julia a Bagnaria Arsa: in questo caso, oltre alle tegole sciolte via vi erano anche dei pezzi di cornicioni pericolanti. I vigili del fuoco di Udine, infine, hanno operato a Moimacco in via Roeda, dove il vento aveva quasi abbattuto un palo. L'intervento dei vigili del fuoco sul tetto danneggiato a Dignano (in alto, un particolare); a destra, la rimozione di alberi caduti in strada a Codroipo -tit_org-

Rogo in due villette, sei restano senza casa

A Varmo danni ingenti alle abitazioni in cui risiedono una coppia con figli piccoli e due coniugi pensionati

[Anna Rosso]

Rogo in due villette, sei restano senza casa A Varmo danni ingenti alle abitazioni in cui risiedono una coppia con figli piccoli e due coniugi pensionati Anna Rosso VARMO Le fiamme alte sette, otto metri che escono da porte e finestre. Le lacrime di chi in quelle case ci viveva. I bambini messi in salvo. Quasi quaranta vigili del fuoco al lavoro e la ruga di gas che complica lo spegnimento. Due abitazioni, sistemate e arredate negli anni e con fatica, semidistrutte e avvolte dal fumo. Questi i momenti drammatici vissuti all'alba di ieri a Varmo, in via Latisana, al civico 48, dove ci sono un paio di villette accostate. In una risiede la famiglia di Marco Trevisan: papa, mamma e due bimbi. Nell'altra vivono i coniugi Tonizzo, Carlo e Anna, entrambi sulla settantina. Tutti quanti ora sono rimasti senza casa perché i danni sono stati talmente ingenti - una stima non è ancora stata fatta che nessuno dei due edifici è agibile per via delle lesioni al tetto e ai solai e del grave deterioramento degli impianti. Erano circa le 4, noi eravamo a dormire - ha raccontato Carlo Tonizzo -, abbiamo sentito degli scoppi e così sono sceso a vedere. C'era una luce forte, si capiva che era un incendio e non ho neanche aperto la porta che conduce al porticato sul retro. Probabilmente erano scoppiate le gomme della nostra auto, una Ford andata distrutta. Siamo poi usciti dalla porta davanti, i vicini avevano già chiamato i pompieri. Prima tanto spavento, poi, le lacrime e il rammarico. Anche mia moglie è rimasta scossa. Sarà lunga...prima di poter ritornare e lo dico dopo essere tornato, in tarda mattinata, a prendere alcune cose e dopo aver visto gli interni. Carlo Tonizzo, 75 anni all'anagrafe, ma ancora tanta energia e una grinta che riesce a trasmettere solo con la voce, è in pensione da un anno o poco più: Ho lasciato l'azienda a mio figlio e non mi aspettavo questo, ma la vita è così e bisogna andare avanti. Sergio Tolo è il suocero di Marco Trevisan, è conosciuto in paese dove gestisce un'officina meccanica ed è arrivato in via Latisana poco dopo aver ricevuto la chiamata di sua figlia: Erano le 4, ma credo che l'incendio fosse partito già da un po'. Era esteso, aveva preso la conduttura del gas, per cui è stato necessario attendere un tecnico dell'azienda di distribuzione. Nella fretta di portar fuori i bambini, che per fortuna stanno bene, si erano chiusi fuori. E da dietro non si poteva passare a causa del fuoco che si levava alto, probabilmente dopo essere partito, sembra, dal sistema di aspirazione. Sono in corso gli accertamenti. Comunque, sono stati momenti terribili che abbiamo vissuto in questo periodo già molto difficile. una situazione in cui viene da piangere. Tra l'altro avevamo appena finito di sistemare il portico e di arredare la cucina. Ora mi preoccupano i tempi che saranno necessari per sistemare ogni cosa. Per ora non mi resta che ringraziare i vicini che ci hanno aiutato nelle operazioni di soccorso e con i piccoli e anche il sindaco che è sempre presente e che è venuto fino qui per vedere se avevamo bisogno di qualcosa. Tutte e due le famiglie- ha spiegato il primo cittadino Sergio Michelin che è andato in via Latisana a portare la solidarietà della comunità - saranno accolte dai parenti. Per fortuna nessuno è rimasto intossicato, ma la forza distruttiva del fuoco è impressionante ed è impensabile rientrare subito. Resta da chiarire l'origine delle fiamme. Se ne stanno occupando i vigili del fuoco che, comunque, escludono qualsiasi ipotesi di dolo e propendono invece per una causa accidentale riconducibile a un'apparecchiatura elettrica. I. ci famiglia Toni//o: Prima lo spavento poi le lacrime, la vita ñ così bisogna añilare avanti Le immagini del rogo che all'alba di ieri ha avvolto E udi è leygiato due villette che si trovano a Varmo, in via Latisana 48 -tit_org-

La Spezia Dopo l'uscita dall'ospedale

Quarantene C'è l'accordo economico con Alma Mater = Oltre 650mila euro all'Alma Mater per i pazienti Covid dimessi Protezione civile a caccia di altri 20 posti letto dentro una Rsa
Della Maggesa a pagina 5

[Roberta Della Maggesa]

La Spezia Quarantene C'è l'accordo economico con Alma Mater Della Maggesa a pagina 5 Dopo l'uscita dall'ospedale Oltre 650mila euro all'Alma Mater per i pazienti Covid dimessi Protezione civile a caccia di altri 20 posti letto dentro una Rsa LA SPEZIA Prosegue la sinergia tra Protezione civile. Asl ed enti territoriali per la predisposizione dei posti letto necessari a gestire la deospedalizzazione, ossia la particolare condizione dei pazienti clinicamente guariti ma che, in attesa di negativizzarsi, continuano a necessitare di assistenza medico-infermieristica in regime di isolamento. Attualmente i 17 posti allestiti all'ex ospedale Falcomatà e messi a disposizione dal Comune della Spezia sono tutti occupati. Sono occupate anche 8 delle 15 degenze ricavate negli spazi della 'Luna Blu', ossia del centro Angsa per soggetti autistici. In via Genova, sempre in collaborazione con il Comune, sono disponibili invece quattro posti letto in altrettanti appartamenti, tre dei quali occupati da pazienti dimessi dal Sant'Andrea nelle scorse settimane. Le unità abitative della Chiappa, una volta esaurita questa ondata di ricoveri, saranno però riservate, per ragioni logistiche e organizzative, al solo personale sanitario. La Protezione civile regionale sta valutando, nel frattempo, l'idoneità di un'altra struttura, una Rsa del territorio spezzino, che metterebbe a disposizione dei dimessi e di eventuali quarantene legate alle case di riposo, 20 posti letto, fornendo al tempo stesso anche il personale interno, in sostanza gli operatori socio-sanitari, necessario a coprire il capitolo dei servizi alla persona. Nel frattempo l'Asl ha pubblicato sul proprio albo pretorio anche la delibera di accordo contrattuale con la casa di riposo 'Alma Mater' per la fornitura di prestazioni sanitarie connesse all'emergenza Covid. Il documento, firmato dal commissario Daniela Troiano (nella foto), prevede che entro 15 giorni la struttura metta a disposizione 24 posti letto per i pazienti deospedalizzati. Mentre il gestore si impegna a erogare ai pazienti internistici a media e bassa intensità di cure prestazioni ospedaliere secondo le tariffe regionali vigenti, nel caso delle 24 degenze Covid, l'Asl 5 si impegna a riconoscere all'Alma Mater una tariffa giornaliera di 154 euro a paziente, oltre ai Dpi che verranno messi a disposizione da Alisa. L'accordo è da considerarsi valido fino al 31 luglio e la spesa stimata è di 657mila euro. Roberta Della Maggesa Siglato l'accordo economico per la gestione di 24 degenze I dispositivi di protezione saranno forniti da Alisa -tit_org- Quarantene è accordo economico con Alma Mater - Oltre 650mila euro all'Alma Mater per i pazienti Covid dimessi Protezione civile a caccia di altri 20 posti letto dentro una Rsa

Parco Ticino: convenzione con i volontari per altri 8 anni

[Redazione]

VERGIATE-(n.f.) Per altri 8 anni l'Amministrazione comunale di Vergiate potrà avvalersi della collaborazione dei volontari del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino grazie alla convenzione sottoscritta dal Comune con l'Ente Parco eletta all'unanimità nell'ultimo Consiglio comunale. L'accordo disciplina il coordinamento e l'impiego del Corpo Volontari Parco Ticino Distaccamento di Vergiate. Il Gruppo nei mesi scorsi ha festeggiato i 10 anni di presenza attiva; in queste settimane di emergenza si stanno dimostrando una fondamentale risorsa umana per combattere la pandemia manifestatasi anche a Vergiate col coinvolgimento di diversi cittadini. Il ricorso all'utilizzo dei volontari di Parco del Ticino con funzioni di Protezione Civile è disciplinato da un decreto legislativo che affida ai Comuni una serie di compiti come i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale. L'Amministrazione del sindaco Maurizio Leorato ha rinnovato la convenzione col Parco del Ticino fino al 2028 per non interrompere le attività svolte nel territorio dal Gruppo composto da Guardie Volontarie Antincendio Boschivo e Protezione Civile e Guardie Ecologiche Volontarie. In forza del nuovo accordo il Comune erogherà annualmente un contributo di 8.000 euro a fronte delle molteplici attività svolte al servizio della comunità vergiatese. Il Distaccamento dei Volontari di Vergiate è nato nel 2009 grazie alla lungimiranza dell'ex sindaco vergiatese Alessandro Maffioli e dell'allora vice sindaco Franco De Tornasi che avviarono la costituzione del Gruppo poi ufficializzata dal Consiglio comunale. In questo decennio sono state innumerevoli le occasioni di intervento dei 20 volontari coordinati da Diego Cantoni a cominciare dall'attuale emergenza ma anche per gli incendi dei boschi, per la disinfestazione da calabroni, l'aspirazione delle acque sulla rotatoria del Sempione a causa di periodi allagamenti fino alla presenza in tutte le iniziative e manifestazioni cittadine a supporto della Polizia Locale e del Comune. -tit_org-

Dono su due ruote alla Prociv grazie alla ciclistica VanzaVilla

[Ste.vie.]

VILLA CORTESE -(ste.vie.) Lo sport si è fermato ma la solidarietà continua a muoversi. Sarà il gruppo villacortesino di Protezione Civile il beneficiario dei fondi di una donazione che la società ciclistica del VanzaVillaTeam ha deciso di stanziare a fini benefici. Il consiglio direttivo del club di amanti delle biciclette infatti, ha reso noto che raccoglierà una quota a favore dei volontari di Prociv di Villa Cortese. Lo scorso anno avevamo organizzato la prima edizione del Gran premio VanzaVilla, una corsa ciclistica giovanile-dice il presidente del club, Ivan Bandera -. Proprio il prossimo 19 aprile si sarebbe dovuta svolgere la seconda edizione, ma non sarà possibile per via dell'emergenza Covid-19. Visto, però, che lo scorso anno la Protezione Civile ci ha aiutato tantissimo nell'organizzazione dell'evento, abbiamo deciso di contraccambiare aiutando i volontari con una donazione. Vista la situazione ne avranno bisogno. -tit_org-

Soccorso alpino Più interventi sono oltre 10mila

[Redazione]

Soccorso alpino Più interventi sono oltre 10mila Sicurezza. Per la prima volta superata questa soglia Nella stragrande maggioranza illesi i recuperati ANNAMASCIADRI ssssssst Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ha pubblicato i dati relativi alle attività del 2019. Gli interventi sono aumentati rispetto all'anno precedente: 10.234 contro i 9.554 dell'anno scorso, con un incremento del 7,1%. Per la prima volta superiamo la quota psicologica di 10 mila missioni. Numeri Questi numeri sono frutto di una più intensa frequentazione delle montagne italiane, caratterizzata anche da un'estate particolarmente mite, ma questi dati dimostrano anche che la nostra rete di stazioni di soccorso è sempre più attiva sull'intero territorio del Paese, spiega lo stesso presidente del corpo Maurizio Dellantonio. Complessivamente nel 2019 sono stati impiegati 41.666 soccorritori. Le missioni si sono svolte per il 75% in terreno montano. Gran parte delle richieste di soccorso hanno riguardato persone ferite, ma ci sono stati anche 950 ricerche di persone disperse, 280 casi classificabili come interventi di Protezione civile, 164 incidenti stradali che hanno richiesto l'intervento del Soccorso Alpino e Speleologico, 42 valanghe, 30 soccorsi in forra, 10 nelle grotte e 2 interventi per l'evacuazione di impianti a fune. La suddivisione mensile delle missioni conferma la consueta fotografia con i mesi estivi di giugno, luglio, agosto e settembre che assieme toccano la percentuale del 51,2% con l'altro picco, seppur ben distanziato di dicembre, gennaio e febbraio (23,3%). Le persone trattate sono state 10.073. Fra queste 3.376, pari al 33,5%, sono stati gli illesi. I feriti hanno raggiunto la quota di 6.190 unità (61,4%), ferma allo 0,6% la percentuale dei dispersi non recuperati, mentre si registra un leggero calo dei morti in montagna: passati dal 458 nel 2018 a 446 nel 2019 (il 4,4% del totale). Nel 77% dei casi (7.761) si è trattato di infortunati italiani, nel 709 (7%) di nazionalità tedesca, 227 i francesi (2,3%), 99 gli austriaci (1%), 51 gli svizzeri (0,5%), 884 pari all'8,8% appartenenti ad altri paesi dell'Unione Europea e il restante 3,4% a nazioni extracomunitarie. I soci del Club Alpino Italiano a cui si è prestato soccorso sono 356 pari al 3,5%, mentre gli uomini sono 7.018 (69,7%) e le donne 3.055 (30,3%). Attività Per quanto riguarda le attività svolte dalle persone soccorse, la più comune è l'escursionismo con 4.415 casi (43,8% del totale), seguito dallo sci alpino e nordico, con 1.602 operazioni di soccorso. Seguono l'alpinismo con 613 soccorsi, mountain bike con 571, ricerca funghi (504) e scialpinismo (316). Al primo posto fra le cause degli incidenti in montagna restano le cadute e le scivolate (4.653 casi, il 46,2% del totale). Segue poi l'incapacità a continuare il percorso (2.630 casi, il 26,1%). I malori (1.239 richieste di soccorso, 12,3%) rappresentano un dato in costante crescita. Un intervento del Soccorso Alpino. Sono stati più di 10 mila nel 2019 -tit_org-

Geriatrico di viadana: ieri prima sanificazione dei locali grazie alla protezione civile

[Redazione]

GERIATRICO DI VIADANA: IERI PRIMA SANIFICAZIONE DEI LOCALI GRAZIE ALLA PROTEZIONE CIVILE
VIADANA Ieri mattina volontari della Protezione Civile Oglio Po, rappresentanti della ditta Anticimex e il sindaco Alessandro Cavallari si sono recati presso l'istituto geriatrico di Viadana per esprimere vicinanza al personale e agli ospiti della struttura. Dopo l'appello dell'Istituto per effettuare la sanificazione degli ambienti spiegano dalla Protezione Civile - in collaborazione con il Comune e grazie a chi ha fatto donazioni alla nostra associazione, è stata fatta la prima sanificazione delle quattro previste in totale nell'arco di un mese. Nel caso dovesse essercene nuovamente bisogno - concludono dalla Protezione Civile - la nostra associazione se ne farà carico. (Le.) -tit_org-

Sul Grappa Sul Grappa

Si ferisce in bicicletta soccorso e multato = Si ferisce in bicicletta soccorso e multato

[Gabriele Zanchin]

Sul Grappa Si ferisce in bicicletta soccorso e multato Ciclista in mountain bike cade sul sentiero e si rompe il femore con sospetta frattura del bacino. Inevitabili i soccorsi e il trasporto all'ospedale. ma anche le sanzioni per aver violato i rigidi divieti sulla circolazione. Protagonista dell'episodio un ciclista 42enne di Mussolente (Vicenza) che, con un amico ha deciso di eludere la sorveglianza per fare un giro proibito alle pendici del monte Grappa. Zanchin a pagina XIII ha bici sul Grappa cade e si frattura: soccorso e multato Sanzione in arrivo anche per l'amico che si trovava con lui Ciclista in mountain bike cade sul sentiero e si rompe il femore con sospetta frattura del bacino. Inevitabili i soccorsi e il trasporto all'ospedale, ma anche le sanzioni per aver violato le disposizioni sulla limitazione della circolazione. Protagonista dell'episodio un ciclista 42enne di Mussolente (Vicenza) che, assieme a un amico, aveva deciso di farsi un giro alle pendici del Monte Grappa. I due sono partiti di buon mattino da casa in auto, parcheggiandola nella zona di Crespano. Poi hanno inforcato le loro mountain bike e sono saliti per la zona naturalistica del "Castagnerdea Madonna del Co" dove, dopo aver abbandonato la strada asfaltata ci sono diversi sentieri che portano nella zona della Madonna del Co - volo e anche su in Cima Grappa- SENTIERO SCOSCESO I due amici hanno scelto la zona più bassa, alcuni sentieri vicino al "Castagner" zona naturalistica molto bella, vicina PIEVE DEL GRAPPA anche ai vivai della Forestale. L'incidente è avvenuto poco prima delle 10 quando i ciclisti stavano scendendo per il sentiero. L'ultimo tratto verso valle, a circa 500 metri dalla strada asfaltata, si presenta scosceso con alcune difficoltà, tipo sassi e qualche salto naturale. Proprio per evitare uno di questi ostacoli, il 42enne ha perso il controllo della bici ed è caduto rovinosamente a terra sbattendo la gamba su un masso. Sanguinante e pieno di dolori è stato subito soccorso dall'amico che ha dato l'allarme al Suem 118 di Pieve del Grappa. Sul posto è giunta l'ambulanza del Suem con gli operatori medici e anche una squadra del soccorso alpino per il recupero del ferito. SORVEGLIANZA ELUSA I sanitari hanno subito prestato le prime cure sul posto bloccando il femore fratturato e immobilizzando il bacino per il quale si teme una sospetta frattura. Poi l'uomo è stato caricato in ambulanza e trasportato all'ospedale di Castelfranco dove è attualmente ricoverato. Purtroppo nonostante le restrizioni a causa del Coronavirus più di qualcuno cerca di eludere la sorveglianza andando a camminare, passeggiare e correre in bicicletta specie nella zona pedemontana, come è accaduto in questo caso. Anche per questo motivo i volontari dell'Avab e Protezione civile della Pedemontana da qualche giorno hanno intensificato i controlli con ben 6 equipaggi schierati sul territorio e l'uso dei droni. Gabriele Zanchin L'UOMO, 42 ANNI, ERA ANDATO SU UNA STRADA STERRATA NELLA ZONA DEL "CASTAGNER" IN BARBA AI DIVIETI CARATTERISTICI Il sentiero della rovinosa caduta in bici -tit_org- Si ferisce in bicicletta soccorso e multato

Da Comuni e associazioni uova di Pasqua per tutti i bimbi

[Redazione]

Da Comuni e associazioni uova di Pasqua per tutti i bimbi questo periodo di emergenza, amministratori e volontari, da un capo all'altro della valle, hanno regalato un momento di festa ai cittadini più picci PREMANA (bae) Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, il sindaco di Premana Elide Codega e la sua Amministrazione hanno costantemente inviato comunicazioni alla cittadinanza. Quella diffusa mercoledì, però, è stata diversa dal solito: la lunga missiva, infatti, era destinata ai premanesi più giovani. Una sorta di favola, ideata per descrivere ai bimbi come il virus, che con la sua corona si crede un principe ed è davvero monello, si muove e colpisce tutti attraverso l'abbraccio, uno dei gesti di affetto più belli. Anche ai piccoli è stato rinnovato l'invito a stare in casa - A' come se stessi partecipando a un grandissimo gioco, dove vince chi è più bravo a vivere dentro casa, divertendosi con la famiglia e facendo pochissimi capricci - e a tutti è stato annunciato un premio: Visto che siete bravissimi e vi state comportando bene, i bambini da 1 a 10 anni, riceveranno un regalino: un ovetto di pasqua con la sorpresa. Le uova, messe a disposizione dalla Società Cooperativa di Consumo di Premana, sono state consegnate a domicilio dagli amministratori comunali, insieme agli Alpini, ai volontari della Croce rossa, della squadra Antincendio e del Soccorso alpino. Iniziative simili sono state attuate anche da numerosi altri comuni valsassinesi: a Barzio le uova sono state consegnate ai bambini dai ragazzi dell'associazione le Contrade, a Cremeno dalla Protezione civile; volontari e amministratori si sono attivati un po' ovunque, da un capo all'altro della Valle, per regalare ai più piccoli un inaspettato momento di festa. Sopra, le uova di Pasqua consegnate dalle Contrade di Barzio; a sinistra, la distribuzione delle uova a Premana: due esempi di quanto fatto in Valsassina -tit_org-

Maxi-rogo divampa nei campi Fiamme alte, fumo e tanta paura

[Patrizia Tossi]

Pantigliate, allarme degli abitanti delle case vicine: Protezione civile in azione per sei ore PANTIGLIATE di Patrizia Tossi Una colonna di fiamme e fumo denso si è sollevata in cielo, facendo scattare l'allarme agli abitanti della zona. Ci sono volute sei ore di lavoro e tre squadre di volontari della protezione civile per domare l'incendio scoppiato in tarda serata, alla fine di una Pasquetta di sole, nei campi tra Pantigliate e Rodano. L'allarme è arrivato alle centrali operative intorno alle 21.30, l'ultimo focolaio sotto la cenere è stato spento alle 3.30 del mattino. Era quasi l'alba quando i gruppi di protezione civile di Pantigliate, Gorgonzola e Busserò - intervenuto su allerta della Regione - sono riusciti a mettere in sicurezza l'area dell'ex canile, in località Molino di Sopra. Dalle prime ricostruzioni, pare che nel pomeriggio un contadino abbia sfronato degli alberi sul terreno che costeggia la roggia Calcherà, lasciando rami e fogliame sul posto. Qualche ora dopo, intorno alle 21.30, da quelle sterpaglie è scaturito un incendio. Due ipotesi: una pista dolosa, o un falò acceso per bruciare i resti delle potature e che, sotto al cenere, ha continuato a covare e poi ha aggredito il verde circostante. E tanta paura tra gli abitanti delle case più vicine. Protezione civile in azione per l'incendio scoppiato alle 21.30 dalle sterpaglie nei campi Due le Ipotesi: una pista dolosa, o un falò acceso per bruciare i resti delle potature che ha continuato a covare sotto la cenere -tit_org-

Fortunale abbatte alberi e cavi fulmine squarcia il tetto di una casa

Famiglia illesa a Dignano. Vigili del fuoco al lavoro anche a Udine, Codroipo, nel Cividalese e nella Bassa

[Anna Casasola]

Fortunale abbatte alberi e cavi fulmine squarcia il tetto di una casa; Famiglia illesa a Dignano. Vigili del fuoco al lavoro anche a Udine, Codroipo, nel Cividalese e nella Bas Anna Cásasela UDINE Un violento fortunale si è abbattuto tra le 12 e le 15 di ieri su gran parte del Friuli. Molti gli interventi dei vigili del fuoco in tutta la provincia di Udine. A Dignano un fulmine attorno alle 13 ha colpito l'antenna di un'abitazione in via Banfi 11: la violenta scarica elettrica - oltre a distruggere l'antenna, che è andata in mille pezzi - ha provocato gravi danni a tutto l'impianto elettrico e alle condutture delgas. Scoperchiata anche una parte del tetto: circa cinque metri quadrati di copertura, tra tetto e sottotetto, sono andati completamente distrutti. Grande lo spavento per i proprietari dell'abitazione: in casa assieme ai genitori anche i due figli, che però, fortunatamente, al momento della deflagrazione, non si trovavano nella mansarda, ma in un'altra ala della casa. Sul posto i pompieri del Distaccamento volontari di San Daniele, che hanno lavorato per circa tre ore con l'ausilio di un'autoscala. Fortunatamente, non si registrano danni alle persone. Il boato provocato dal fulmine abbattutosi sull'abitazione di Dignano si è udito distintamente non solo in paese, ma anche nelle località limitrofe fino a San Daniele: alcuni dei pompieri della cittadina collinare intervenuti in via Banfi, infatti, hanno riferito di aver sentito distintamente il botto. Il forte vento che ha accompagnato la violenta precipitazione ha invece determinato i danni registrati a Udine: in viale Palmanova 181, all'angolo con via Lupieri, le forti raffiche hanno causato la caduta di numerose tegole. In via Baldasseria Bassa, attorno alle 15.30, i pompieri dalla sede del Comando provinciale di via Popone hanno lavorato per mettere in sicurezza un capannone al civico 300: in questo caso a cedere alle forti sferzate del vento la grondaia, staccatasi per alcuni metri dalla copertura dell'immobile. A Codroipo, in via Pordenone, invece, alcuni alberi sono rovinati sulla sede stradale: in questo caso è intervenuta una squadra del locale distaccamento dei vigili del fuoco. Nel Cividalese la chiamata al numero di emergenza è stata determinata da cavi pericolanti in località SlapovicodiGrimacco. I pompieri di Cervignano hanno lavorato per alcune ore per mettere in sicurezza la copertura di un'abitazione in via Julia a Bagnaria Arsa: in questo caso, oltre alle tegole sciolate via vi erano anche dei pezzi di cornicioni pericolanti. I vigili del fuoco di Udine, infine, hanno operato a Moimacco in via Roeda, dove il vento aveva quasi abbattuto un palo. L'intervento dei vigili del fuoco sul tetto danneggiato a Dignano (in alto, un particolare); a destra, la rimozione di alberi caduti in strada a Codroipo -tit_org-

Rogo in due villette, sei restano senza casa

A Varmo danni ingenti alle abitazioni in cui risiedono una coppia con figli piccoli e due coniugi pensionati

[Anna Rosso]

Rogo in due villette, sei restano senza casa A Varmo danni ingenti alle abitazioni in cui risiedono una coppia con figli piccoli e due coniugi pensionati Anna Rosso VARMO Le fiamme alte sette, otto metri che escono da porte e finestre. Le lacrime di chi in quelle case ci viveva. I bambini messi in salvo. Quasi quaranta vigili del fuoco al lavoro e la ruga di gas che complica lo spegnimento. Due abitazioni, sistemate e arredate negli anni e con fatica, semidistrutte e avvolte dal fumo. Questi i momenti drammatici vissuti all'alba di ieri a Varmo, in via Latisana, al civico 48, dove ci sono un paio di villette accostate. In una risiede la famiglia di Marco Trevisan: papa, mamma e due bimbi. Nell'altra vivono i coniugi Tonizzo, Carlo e Anna, entrambi sulla settantina. Tutti quanti ora sono rimasti senza casa perché i danni sono stati talmente ingenti - una stima non è ancora stata fatta che nessuno dei due edifici è agibile per via delle lesioni al tetto e ai solai e del grave deterioramento degli impianti. Erano circa le 4, noi eravamo a dormire - ha raccontato Carlo Tonizzo -, abbiamo sentito degli scoppi e così sono sceso a vedere. C'era una luce forte, si capiva che era un incendio e non ho neanche aperto la porta che conduce al porticato sul retro. Probabilmente erano scoppiate le gomme della nostra auto, una Ford andata distrutta. Siamo poi usciti dalla porta davanti, i vicini avevano già chiamato i pompieri. Prima tanto spavento, poi, le lacrime e il rammarico. Anche mia moglie è rimasta scossa. Sarà lunga...prima di poter ritornare e lo dico dopo essere tornato, in tarda mattinata, a prendere alcune cose e dopo aver visto gli interni. Carlo Tonizzo, 75 anni all'anagrafe, ma ancora tanta energia e una grinta che riesce a trasmettere solo con la voce, è in pensione da un anno o poco più: Ho lasciato l'azienda a mio figlio e non mi aspettavo questo, ma la vita è così e bisogna andare avanti. Sergio Tolo è il suocero di Marco Trevisan, è conosciuto in paese dove gestisce un'officina meccanica ed è arrivato in via Latisana poco dopo aver ricevuto la chiamata di sua figlia: Erano le 4, ma credo che l'incendio fosse partito già da un po'. Era esteso, aveva preso la conduttura del gas, per cui è stato necessario attendere un tecnico dell'azienda di distribuzione. Nella fretta di portar fuori i bambini, che per fortuna stanno bene, si erano chiusi fuori. E da dietro non si poteva passare a causa del fuoco che si levava alto, probabilmente dopo essere partito, sembra, dal sistema di aspirazione. Sono in corso gli accertamenti. Comunque, sono stati momenti terribili che abbiamo vissuto in questo periodo già molto difficile. una situazione in cui viene da piangere. Tra l'altro avevamo appena finito di sistemare il portico e di arredare la cucina. Ora mi preoccupano i tempi che saranno necessari per sistemare ogni cosa. Per ora non mi resta che ringraziare i vicini che ci hanno aiutato nelle operazioni di soccorso e con i piccoli e anche il sindaco che è sempre presente e che è venuto fino qui per vedere se avevamo bisogno di qualcosa. Tutte e due le famiglie- ha spiegato il primo cittadino Sergio Michelin che è andato in via Latisana a portare la solidarietà della comunità - saranno accolte dai parenti. Per fortuna nessuno è rimasto intossicato, ma la forza distruttiva del fuoco è impressionante ed è impensabile rientrare subito. Resta da chiarire l'origine delle fiamme. Se ne stanno occupando i vigili del fuoco che, comunque, escludono qualsiasi ipotesi di dolo e propendono invece per una causa accidentale riconducibile a un'apparecchiatura elettrica. I. ci famiglia Toni//o: Prima lo spavento poi le lacrime, la vita ñ così bisogna añilare avanti Le immagini del rogo che all'alba di ieri ha avvolto e danneggiato due villette che si trovano a Varmo, in via Latisana 48 -tit_org-

Schermi in plastica dell'Ictp coprono la Protezione civile

Tagliati 170 pezzi con la tecnologia al laser dal Centro di fisica di Miramare

[Giulio Garau]

Schermi in plastica dell'Ictp coprono la Protezione civile Tagliati 170 pezzi con la tecnologia al laser dal Centro di fisica di Miramare Giulio Garau MONFALCONE Maschere di protezione facciale non in stoffa, ma in plastica trasparente realizzate con la tecnologia di taglio al laser per i volontari della Protezione civile di Monfalcone e le forze dell'ordine. Scienza e innovazione entrano in campo in questa grave situazione di emergenza per contribuire in maniera concreta al contenimento dei contagi grazie allo SciFabLab, il laboratorio del Centro di fisica teorica Abdus Salam - Ictp di Trieste. Non sono omologate e non potranno essere utilizzate dal personale sanitario, ma sono totalmente efficaci per difendersi dalle famose particelle "droplet" degli starnuti o emesse dalle persone che parlano. Già ai primi di aprile il laboratorio che in tempi di non emergenza è aperto al pubblico ed è specializzato in stampa 3D, prototipi per l'elettronica e altre tecnologie, si era messo a disposizione delle autorità per richieste urgenti di fabbricazione. Ne abbiamo realizzate sinora 170 per la Protezione civile di Monfalcone - spiega Carlo Fonda responsabile del laboratorio - 80 sono state consegnate i primi di aprile oggi (ieri ndr) sono disponibili le altre 90 per il coordinatore dei volontari (Andrea Olivetti ndr). Non sono dispositivi certificati, ma sono utili per tutti gli addetti che fanno servizi pubblici, proteggono da ogni sorta di fluidi e particelle. I volontari hanno pochissimi dispositivi e per questo abbiamo deciso di fabbricarli. Il FabLab dell'Ict si è messo subito al lavoro e ha costruito i primi pezzi grazie alla tecnologia di taglio al laser. La Protezione civile ha ritirato i primi pezzi che è possibile pulire e anche sanificare e sono stati distribuiti a diversi corpi e servizi pubblici di polizia incaricati della gestione dell'emergenza. Una protezione in più oltre alla mascherina che si è rivelata molto efficace. In altre regioni c'è la deroga a realizzare questi dispositivi e c'è una certificazione aggiunge Fonda - in Friuli Venezia Giulia no, forse perché non c'è ancora una forte emergenza. Le 90 ulteriori maschere facciali sono state consegnate ieri, e oltre al suo staff il FabLab del Centro di fisica teorica si è avvalso dell'aiuto di tecnici esterni con competenze specifiche nel campo medico e dell'Immaginario scientifico di Grignano che ha fornito una parte del materiale utilizzato. Di solito, quando non c'è l'emergenza il laboratorio è aperto al pubblico - continua il responsabile - stampiamo in 3D, utilizziamo la tecnologia del taglio al laser, tutte macchine controllate da computer per realizzare prototipi. Una scelta precisa quella che ha fatto il Centro di fisica teorica che ha aperto al pubblico gli spazi del laboratorio per far vedere gli utilizzi creativi della tecnologia. Partecipiamo ogni anno anche alla Fiera degli inventori. Non eravamo in grado di realizzare le mascherine in stoffa e allora, per dare la nostra disponibilità in questa situazione di emergenza ci è venuto in mente di fare dispositivi di protezione in plastica. Utilizziamo speciali fogli di plastica realizzati in materiale acrilico. Li tagliamo e in pochi secondi riusciamo a realizzare una maschera protettiva. 1170 pezzi sono stati messi a disposizione dei volontari della Protezione civile di Monfalcone che ha consegnato una parte delle maschere anche a Trieste. - Specializzato in stampa 3D il centro utilizza l'open source. A sinistra il coordinatore della Protezione civile Olivetti controlla le mascherine, a destra in alto e qui sopra due fasi di lavorazione - tit_org- Schermi in plastica dell'Ictp coprono la Protezione civile

Mascherine per tutti a domicilio Le porta la Protezione civile

[Redazione]

„,____.! Stanno arrivando in tutte le case le mascherine "made in Villa di Tirano" e quelle fornitedaUaRegione.Grazieatutte le sarte volontarie del paese e ai "postini per un giorno", ovvero i volontari dellaprotezione civile, le buste vengono lasciate fuori dalle case di villaschi. Mancano ancora alcune vie, ma nel giro di pochi giorni, tutto il paese sarà servito. Il Comune ha ricevuto dalla Regione Lombardia una fornitura di mascherine non sufficiente a coprire la necessità del Comune. Per questo motivo Villa di Tirano Sarte volontarie ne hanno cucite centinaia per integrare quelle della Regione le volontarie hanno cucito tremila mascherine di cotone, lavabili, sterilizzabili e, pertanto, riutilizzabili Tengo a ringraziare queste donne - dice il sindaco, Franco Marantelli - che, a volte anche con l'aiuto dei loro figli o familiari, hanno passato il tempo libero forzato per creare qualcosa che non servirà a loro, ma all'intera comunità. Ringrazio tutti quanti si sono da dati da fare, per il loro cuore grande, sinonimo di una comunità unita con un forte senso di identità e solidarietà. In ogni casa viene consegnata una mascherina per ogni cittadino e, inoltre, ne vengono date anche due per famiglia del tipo chirurgico in parte pervenute dalla Regione. C. Cas. La consegna delle mascherine -tit_org-

Soccorso alpino Più interventi sono oltre 10mila

[Redazione]

Soccorso alpino Più interventi sono oltre 10mila. Per la prima volta superata questa soglia. Nella stragrande maggioranza illeso e recuperato. ANNAMASCIADRI. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ha pubblicato i dati relativi alle attività del 2019. Gli interventi sono aumentati rispetto all'anno precedente: 10.234 contro i 9.554 dell'anno scorso, con un incremento del 7,1%. Per la prima volta superiamo la quota psicologica di 10 mila missioni. Numeri. Questi numeri sono frutto di una più intensa frequentazione delle montagne italiane, caratterizzata anche da un'estate particolarmente mite, ma questi dati dimostrano anche che la nostra rete di stazioni di soccorso è sempre più attiva sull'intero territorio del Paese, spiega lo stesso presidente del corpo Maurizio Dellantonio. Complessivamente nel 2019 sono stati impiegati 41.666 soccorritori. Le missioni si sono svolte per il 75% in terreno montano. Gran parte delle richieste di soccorso hanno riguardato persone ferite, ma ci sono stati anche 950 ricerche di persone disperse, 280 casi classificabili come interventi di Protezione civile, 164 incidenti stradali che hanno richiesto l'intervento del Soccorso Alpino e Speleologico, 42 valanghe, 30 soccorsi in forra, 10 nelle grotte e 2 interventi per l'evacuazione di impianti a fune. La suddivisione mensile delle missioni conferma la consueta fotografia con i mesi estivi di giugno, luglio, agosto e settembre che assieme toccano la percentuale del 51,2% con l'altro picco, seppur ben distanziato di dicembre, gennaio e febbraio (23,3%). Le persone trattate in salvo sono state 10.073. Fra queste 3.376, pari al 33,5%, sono stati gli illesi. I feriti hanno raggiunto la quota di 6.190 unità (61,4%), ferma al 0,6% la percentuale dei dispersi non recuperati, mentre si registra un leggero calo dei morti in montagna: passati da 458 nel 2018 a 446 nel 2019 (il 4,4% del totale). Nel 77% dei casi (7.761) si è trattato di infortunati italiani, nel 709 (7%) di nazionalità tedesca, 227 i francesi (2,3%), 99 gli austriaci (1%), 51 gli svizzeri (0,5%), 884 pari all'8,8% appartenenti ad altri paesi dell'Unione Europea e il restante 3,4% a nazioni extracomunitarie. I soci del Club Alpino Italiano a cui si è prestato soccorso sono 356 pari al 3,5%, mentre gli uomini sono 7.018 (69,7%) e le donne 3.055 (30,3%). Attività. Per quanto riguarda le attività svolte dalle persone soccorse, la più comune è l'escursionismo con 4.415 casi (43,8% del totale), seguito dallo sci alpino e nordico, con 1.602 operazioni di soccorso. Seguono l'alpinismo con 613 soccorsi, mountain bike con 571, ricerca ranghi (504) e scialpinismo (316). Al primo posto fra le cause degli incidenti in montagna restano le cadute e le scivolate (4.653 casi, il 46,2% del totale). Segue poi l'incapacità a continuare il percorso (2.630 casi, il 26,1%). I malori (1.239 richieste di soccorso, 12,3%) rappresentano un dato in costante crescita. SSaS. Un intervento del Soccorso Alpino. Sono stati più di 10 mila nel 2019 - tit_org-

Siccità e rischio incendi L'allarme della Regione

[Redazione]

TORTONA Siccità e rischio incendi L'allarme della Regione TORTONA Stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi: il Comune di Tortona vieta la combustione di qualsiasi residuo vegetale nel territorio comunale. La decisione è stata presa dall'amministrazione in seguito alla determinazione pubblicata recentemente dalla Regione Piemonte a causa della mancanza da diversi giorni di precipitazioni piovose e la presenza di venti anche forti in tutto il territorio. Nel tortonese non potranno quindi essere bruciati residui vegetali derivati da sfalci, potature e ripuliture provenienti da attività agricole e forestali nel territorio comunale. L'istituzione della massima pericolosità per incendi boschivi della Regione è avvenuta sulla base delle indicazioni fornite dal Centro funzionale di Arpa Piemonte che monitora costantemente la situazione. Anche nel territorio tortonese è fondamentale la prevenzione degli incendi e per questo è importante anche far rispettare le regole. I trasgressori saranno passibili di una sanzione amministrativa pecuniaria che andrà dai 25 ai 500 euro, sempre che il fatto non costituisca un reato, come l'incendio doloso. Il Sistema antincendi boschivi della Regione è già operativo per contrastare il rischio e il termine dello stato di massima pericolosità sarà stabilito dalla direzione Opere difesa del suolo, protezione civile, trasporti e logistica quando le condizioni meteorologiche cambieranno e verranno registrate precipitazioni piovose. P.D. -tit_org- Siccità e rischio incendi allarme della Regione

NEL PIACENTINO

Alberi crollati a san nazzaro polizia e 115 subito mobilitati

[Redazione]

NEL PIACENTINO ALBERI CROLLATI A SAN NAZZARO POLIZIA E 115 SUBITO MOBILITATI Anche nel Piacentino interventi di vigili del fuoco, protezione civile e polizia dell'Unione della Bassa per piante cadute: i problemi più seri si sono verificati a San Nazzaro di Monticelli d'Ongina, dove pesanti rami sono crollati in primis sulla strada provinciale Padana Inferiore fortunatamente senza provocare feriti. È gli agenti al comando di Massimo Misseri hanno chiuso temporaneamente la carreggiata, fmo alla rimozione dei rami e alla messa in sicurezza dell'albero pericolante. Nel frattempo crolli anche in via Granelli, sempre a San Nazzaro, dove sono arrivati i volontari del gruppo di protezione civile Omega. Il forte vento ha spezzato rami e scoperchiato parzialmente tetti anche a Caorso e a Castelvetro, dove i principali disagi sono stati nelle frazioni Muradolo e San Giuliano. L'intervento a San Nazzaro -tit_org-

Maltempo Piante giù e danni

[Davide Bazzani]

Il vento fortissimo ha sferzato Cremona e l'intera provincia: in città un albero è caduto su un'auto Super lavoro di pompieri e polizia locale. Allerta per le raffiche nel Cremonese e nel Cremasco di DAVIDE BAZZANI Fortissime raffiche di vento, si stima intorno ai 70-80 chilometri orari, hanno spazzato l'intera provincia dopo le 17 di ieri, provocando la caduta di diversi alberi. Danni e disagi in varie zone del territorio ma fortunatamente non si registrano feriti. Tutto è stato generato dall'irruzione, da est, del vento di bora, che ha causato anche un abbassamento della temperatura di diversi gradi. A Cremona una pianta di notevoli dimensioni è crollata su un'autovettura in sosta in via Adda, rovinando anche sulla recinzione di una abitazione. Per la laboriosa rimozione sono intervenuti i vigili del fuoco, supportati per la viabilità da una pattuglia della polizia locale. Altri interventi analoghi sono stati effettuati in corso Campi e in via Ghinaglia - dove un albero si è piegato pericolosamente contro un palazzo - e anche in vari punti della provincia in seguito alla presenza di grondaie di volte e rami spezzati, pali piegati e tetti danneggiati. Prematuro un bilancio complessivo: non si escludono ulteriori danni a strutture e veicoli. Già gelati anche Cremonese e Cremasco. La Protezione civile aveva lanciato l'allarme giallo per il rinforzo del vento orientale nei settori padano e pedemontano. Episodio che si è verificato, come previsto, a partire dalle 16 sul Mantovano e Bresciano, dove pure si sono verificati parecchi danni, spostandosi poi verso occidente, nel Bergamasco, Cremonese e Lodigiano e intorno alle 20 nel Milanese e nel Pavese. RIPRODUZIONE RISERVATA L'intervento dei vigili del fuoco di Cremona per rimuovere la pianta caduta per il forte vento L'albero è finito su una macchina in sosta in via Adda i pompieri sono entrati in azione anche in via Ghinaglia dove una pianta a causa delle raffiche violentissime si è piegata pericolosamente verso un palazzo Molteplici gli interventi degli uomini del 115 in vari punti della città La tangenziale nord di Piacenza interamente bloccata per la caduta di un pioppo avvenuta ieri pomeriggio a causa di fortissime raffiche di vento che hanno spazzato l'intera provincia Intervento dei pompieri ed volontari della Protezione civile Lunghie code e disagi alla viabilità -tit_org-

Doppia fornitura di mascherine donate a Comune e Protezione Civile

[M. T.]

Doppia fornitura di mascherine donate a Comune e Protezione Civile Il sindaco Ferrarese: Grazie a Sartoria Montagnana e Dalcom di Fabio Dalla Torre. Le distribuiremo anche alle categorie più frag STIENTA Una doppia fornitura di mascherine da ditte locali. Nei giorni scorsi si è concretizzata una nuova iniziativa solidale che ha visto come destinatario il Comune di Stienta, con ricezione di una quantità di mascherine. Un grande grazie - spiega il sindaco Enrico Ferrarese - a Sartoria Montagnana di Stienta e Dalcom di Dalla Torre Fabio (nativo di Stienta), che hanno donato alla Protezione civile e al Comune mascherine in cotone, lavabili e sterilizzabili, destinate ai dipendenti comunali, alla polizia Locale, alle forze dell'ordine, agli uffici postali e bancari, ai medici di base e agli infermieri della medicina di gruppo, agli uffici e a tutte le attività commerciali del paese che continuano a rendere il loro servizio a contatto con il pubblico. In queste settimane è costante l'impegno sul 'campo' dei volontari della Protezione civile per la distribuzione delle mascherine: Possiamo dire - aggiunge il sindaco - assieme all'immancabile e insostituibile gruppo dei volontari di Protezione Civile di Occhiobello e Stienta, si sta provvedendo alla distribuzione. Altre mascherine saranno riservate a soggetti appartenenti a categorie da considerarsi particolarmente fragili ed esposte a maggior rischio ed assegnate in base alle disposizioni dei servizi sociali. Unitamente al presidente del gruppo di Protezione civile, Stefano Bianchini, ringrazio per la preziosa testimonianza di generosità e solidarietà giunta in questo difficile periodo di emergenza. Per rimanere costantemente informati è possibile seguire la pagina di Facebook del gruppo di Protezione civile oppure iscriversi al loro canale di Telegram. m. t. In queste settimane è costante l'impegno sul 'campo' dei volontari unalutehpiù Jlk;:... -tit_org-

Alberi stradicati e tempesta sulle colture

[Redazione]

ALTO FERRARESE Alberi stradicati e tempesta sulle colture Dopo il gelo e la siccità, arrivano vento e grandine a dare un'ulteriore mazzata all'agricoltura e all'ambiente. L'allarme di Coldir Non bastavano, per dirla con Coldiretti, l'emergenza sanitaria, le gelate tardive, la siccità: eri ci si è messo anche il maltempo che ha colpito duro a Cento, Bondeno e l'Alto Ferrarese con raffiche di vento sufficientemente violente a sradicare alberi e pali della luce e del telefono, a cui si è aggiunta una grandinata a Vigarano e Madonna Boschi, con danni ulteriori ai frutticini appena spuntati e alle coperture dei tunnel di meloni e cocomeri, pomodori, interessando anche il comprensorio di Bondeno e Cento. Tutto inizia attorno alle 15.30, con raffiche di vento fortissime che abbassano la temperatura di una decina di gradi. Nella zona di Madonna Boschi un po' di pioggia è stata accompagnata da una grandinata di qualche minuto; nel Centese i danni del vento hanno richiesto l'intervento di Polizia locale, Vigili del fuoco e Protezione civile del gruppo alpini. Lo scenario sempre uguale: alberi divelti sulle strade, tetti scoperchiati tra Alberone e Casumaro. A Renazzo sono finiti a terra pali della Te lecom e grossi rami; a Cento, in via Monteborre, traffico bloccato a causa di un palo della telefonia caduto in mezzo alla strada. Altra situazione critica in via Paradisi, nella zona del parco Malafitte, ancora una volta per un palo pericolante. Tanti interventi anche in via Giovannina, dove sono finiti a terra tutti i segnali della rotonda provvisoria tra via Bologna e via Matteotti e un semaforo pericolante a XII Morelli. Alberi caduti sulle case a Renazzo e XII Morelli, mentre su gran parte dell'Alto Ferrarese sono stati segnalati danneggiamenti a grondaie e tetterie. Super lavoro anche per i Vigili del fuoco volontari di Bondeno, intervenuti a Santa Bianca per rimuovere un grosso platano caduto sulla strada provinciale che collega Bondeno a Cento, bloccando qualsiasi passaggio. Intervento di messa in sicurezza in viale Pironi, nel capoluogo, in prossimità della salita del ponte di San Giovanni, dove una cancellata è stata sradicata dal vento, creando pericolo ai passanti. Alberi caduti anche a Ponte Rodoni e Ospitale dove una imponente pianta è precipitata sull'asfalto in via Madonna della Pioppa, la strada centrale, tranciando i fili dell'energia elettrica. Qui le squadre dei Vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo, per tagliare tronco e rami, liberare la strada e le case vicine dal pericolo. L'intervento forse più impegnativo è stato sui tetti di via Mazzini, dove da un balcone tra le case, anche difficoltoso da raggiungere, si stava staccando una ampia copertura che si era ormai sganciata dai portanti e rischiava di precipitare, con grandissimo pericolo, sulle strade del centro storico. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Coronavirus: "Il lockdown è finito, la fase 2 è già iniziata. Ci giochiamo il futuro e la vita"

[Redazione]

A voi risulta che esista ancora il lockdown? Non esiste più perché sono state autorizzate alcune imprese e altre si sono auto-autorizzate con il silenzio assenso. Dobbiamo guardare in faccia la realtà che dice che il lockdown non esiste più quindi bisogna investire per rimettere in sicurezza i cittadini. La fase 2, ci piaccia o no, è già iniziata. In questo mese ci giochiamo il nostro futuro e anche la nostra vita: lo ha affermato il governatore del Veneto, Luca Zaia, in occasione della consueta conferenza stampa dalla sede della Protezione civile di Marghera (Venezia).

Vulcani e Meteo si influenzano reciprocamente: dalle nuvole alla temperatura, fino alla pressione atmosferica

[Redazione]

Le indagini meteorologiche rivestono una grande importanza nello studio dei vulcani, in quanto la loro attività è in grado di influenzare le condizioni atmosferiche su scale spaziali e temporali anche di ampio respiro, se questa è particolarmente intensa o prolungata nel tempo. Viceversa, le condizioni del tempo possono a loro volta avere degli effetti sul modo in cui attività di un vulcano si esplica, come vedremo più in là. Partiamo dal fatto che acqua è il principale gas emesso da un qualsiasi vulcano attivo. Il pennacchio biancastro che è spesso visibile sopra di essi è dovuto alla condensazione del vapore acqueo emesso ad alte temperature, dal condotto aperto nel caso di vulcani come Stromboli, o dai campi fumarolici nel caso di sistemi come il Cono de La Fossa, nell'Isola di Vulcano, e che poi si raffredda in atmosfera. Quindi, i vulcani sono una vera e propria fabbrica di nuvole, ed il motivo per cui le loro cime sono spesso avvolte dalle nubi, specialmente nel caso di vulcani situati in luoghi umidi, come quelli delle fasce tropicali e sub-tropicali, è legato al fatto che essi stessi forniscono all'atmosfera il contenuto d'acqua necessario a generare un corpo nuvoloso. Tale fenomeno è visibile anche alle nostre latitudini: chi frequenta le Isole Eolie avrà certamente avuto modo di osservare la presenza di nuvole, in condizioni di cielo terso, che stazionano sopra le cime di Stromboli o di Vulcano (figure 1 e 2). Figura 2 Il vapore emesso dal campo fumarolico del Cono de La Fossa, nell'isola di Vulcano, condensa in un piccolo corpo nuvoloso sopra di esso, che si staglia sul cielo terso (fotografia di Paolo Madonia). La formazione di micro-gocce d'acqua nell'atmosfera che circonda un vulcano attivo, che si aggregano poi per generare una nuvola, è anche favorita dalla emissione di ceneri sottili e di gas come anidride solforosa, che poi si ossida ad acido solforico. Queste particelle solide e gassose agiscono come supporto attorno al quale si aggregano le molecole d'acqua, fungendo da Nuclei di Condensazione delle Nuvole (in Inglese CCN, Cloud Condensation Nuclei). Veniamo adesso alla temperatura dell'aria, che si riscalda non tanto per azione diretta dei raggi del sole sulle molecole dei gas che compongono l'atmosfera, quanto per il calore irraggiato verso di essa dal suolo, riscaldato a sua volta dalla radiazione infrarossa ricevuta dal sole: questo è il motivo per cui più ci si allontana dal suolo, più la temperatura diminuisce. All'azione dei raggi solari si aggiunge quella del calore geotermico, proveniente dall'interno della Terra, che viene generato sia dal nucleo ad altissima temperatura sia da reazioni di decadimento radioattivo che avvengono nelle rocce. Senza il contributo geotermico la superficie terrestre sarebbe molto più fredda, e quindi inospitale, per le specie viventi che la abitano, uomo compreso. Nelle aree vulcaniche il flusso geotermico è più elevato che altrove, sia per la conduzione di calore ceduto alle rocce circostanti dal magma, che in un vulcano è ovviamente particolarmente vicino alla superficie, sia per il rilascio di gas caldi attraverso il condotto o tramite i campi fumarolici. Ne consegue che il suolo tenderà ad essere più caldo e quindi a riscaldare di più l'atmosfera sovrastante. Quindi, in aree vulcaniche la temperatura dell'aria dipende pure dallo stato di attività del vulcano. Ma, al contrario, in che modo le condizioni meteorologiche possono influenzare l'attività di un vulcano? La pioggia, ad esempio, infiltrandosi attraverso le rocce provoca diversi effetti. Innanzitutto, se siamo in un campo fumarolico, tende a raffreddarlo perché assorbe calore ritrasformandosi in vapore. Dopo una pioggia sembrerà che un campo fumarolico abbia aumentato parecchio la sua attività, in quanto vedremo liberarsi da esso una grande quantità di vapore. Non si tratta però di vapore di origine vulcanica, è semplicemente la pioggia che evapora nuovamente a contatto con le rocce calde (il campo fumarolico dell'Isola di Vulcano, nelle Eolie, in condizioni di attività normale raggiunge quasi i 500 nei suoi punti più caldi). Se misurassimo la temperatura prima, durante e dopo un evento piovoso, ci accorgeremmo che questa scenderebbe bruscamente in coincidenza della pioggia, per poi aumentare più gradualmente al termine dell'evento. Figura 3 La stazione meteorologica a supporto del sistema di sorveglianza vulcanica ubicata sull'orlo del cratere del Gran Cono (Vesuvio). Dall'alto verso il basso si notano: anemometro (misura di direzione ed intensità del

vento), lo schermo di protezione del sensore di umidità e temperatura dell'aria, il pluviometro per la misura della pioggia, il pannello solare per la ricarica delle batterie. Alla sua sinistra, un sistema di campionamento della pioggia per la misura delle sue caratteristiche chimico-fisiche (fotografia di Paolo Madonia). La misura della temperatura dei campi fumarolici è uno dei parametri utilizzati nella sorveglianza di molti vulcani: nel caso in cui se ne rilevi un abbassamento è di fondamentale importanza capire quindi se questo sia dovuto ad una variazione del sistema vulcanico, oppure se si tratti di un disturbo esterno legato alla pioggia. Questo ci fa capire perché è importante misurare i parametri meteorologici nei sistemi di sorveglianza vulcanica, e tutti i vulcani oggetto di programmi di monitoraggio per la Protezione Civile, come Etna, Stromboli, Vulcano, Vesuvio, Campi Flegrei, sono strumentati anche con reti meteorologiche (figura 3). Un altro effetto, conosciuto benissimo dagli abitanti dell'Isola di Stromboli, è quello della pressione atmosferica sull'espansione delle bolle di gas all'origine delle esplosioni frequenti e cicliche che caratterizzano il normale regime di attività di questo vulcano. Gli abitanti di Stromboli sanno che quando tira vento di Scirocco, proveniente da Sud-Est, il vulcano fa sentire in maniera più intensa la sua voce. Questo fenomeno ha una sua spiegazione fisica: una bolla di gas, per espandersi, deve lavorare contro la pressione atmosferica. Se questa è bassa, una bolla tenderà più facilmente ad eguagliarla e quindi ad espandersi in atmosfera. La circolazione atmosferica durante gli eventi di Scirocco è generalmente legata a pronunciati regimi di bassa pressione, che tendono ad instaurarsi molto rapidamente. Questo brusco abbassamento della pressione atmosferica favorisce il degassamento vulcanico, senza che però avvenga alcuna variazione all'interno del suo sistema di alimentazione. In conclusione, i fenomeni che abbiamo descritto e che sono il frutto delle mutue relazioni tra meteorologia ed attività vulcanica, devono farci riflettere sul fatto che i sistemi naturali sono estremamente complessi, e non sempre ciò che osserviamo trova una sua spiegazione nella causa più immediata che ci viene in mente. Un po' come avviene nella psicologia degli esseri umani, anche i vulcani possono essere un po' meteoropatici, ossia il loro umore dipende talvolta un po' dal tempo atmosferico. Attenzione però a non cadere nell'errore di pensare che i fenomeni meteorologici possano provocare un'eruzione: possono semplicemente influenzare in parte le manifestazioni più superficiali dell'attività vulcanica. Fonte: INGV vulcani. A cura di Paolo Madonia

Coronavirus, app e più test: la proposta scienziati per la fase 2

"Convivere con COVID-19: proposta scientifica per riaprire l'Italia, gestendo in modo sicuro la transizione da pandemia a endemia"

[Redazione]

Convivere con COVID-19: proposta scientifica per riaprire l'Italia, gestendo in modo sicuro la transizione da pandemia a endemia. Si intitola così il documento prodotto da 12 scienziati italiani, e suddiviso in 5 punti, in vista della futura fase 2. Riteniamo che sia necessario scrivono gli scienziati riflettere fin da adesso su come meglio emergere dalla attuale fase di isolamento della popolazione, dalla quale pensiamo si debba uscire non appena si osserveranno due-tre settimane di un trend stabile verso un numero molto basso di contagi e morti. Considerando il numero progressivamente crescente di persone infettate da SARS-CoV-2 nel mondo, quello di cui stiamo parlando e la transizione dalla fase pandemica di COVID-19 a quella endemica. Dal punto di vista scientifico, ci sono almeno tre fattori chiave che possono contribuire allo scenario che prevede una prossima fine per la fase acuta dell'epidemia. Il primo fattore, ovviamente, è isolamento individuale e il distanziamento sociale (oltre alle misure di igiene individuale). Il secondo fattore, tutto da valutare, è lo stabilirsi di immunità naturale verso COVID-19 in una parte importante della popolazione. Il terzo fattore, anch'esso da confermare, ma presumibilmente importante, è la stagionalità, che sappiamo valere per gli altri virus respiratori, compresi i coronavirus, che prediligono la stagione invernale. Al momento, e non essendo disponibile un vaccino almeno parzialmente efficace contro SARS-CoV-2, unico modo per valutare come questi fattori hanno agito nel ridurre il numero dei contagi (e la conseguente mortalità) e quello di campionare in modo statisticamente rilevante la popolazione generale nelle varie aree geografiche del Paese, per valutare sia lo stato dell'infezione attiva, tramite tamponi diagnostici (che ricercano il virus nella saliva), che lo stato di immunità della popolazione, tramite analisi sierologiche grazie a test validati per la presenza di anticorpi specifici. Se, scrivono gli scienziati, il livello di immunità specifica nella popolazione risulterà basso, unica strategia per riaprire l'Italia sarà monitorare a intervalli regolari il possibile ritorno del virus per poter giocare di anticipo e prevedere un piano d'azione scalabile finalizzato, per esempio di rapido ripristino delle misure di isolamento individuale e di distanziamento sociale laddove vi sia il forte rischio di un focolaio epidemico, come osservato nella presente epidemia a Codogno (Lodi) e Vo Euganeo, in cui la costituzione di una zona rossa ha contribuito in modo importante al contenimento dell'infezione. Il documento propone la creazione di una struttura di monitoraggio e risposta flessibile, MRF, dell'infezione da SARS-CoV-2 e della malattia che ne consegue (COVID-19) e, possibilmente, in futuro, di altre epidemie. Questa nuova struttura, con chiare articolazioni regionali, che prevediamo operare sotto il coordinamento di Protezione Civile (PC) e Ministero della Salute (MinSan) e il supporto tecnico dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), dovrà avere capacità e risorse per poter eseguire un altissimo numero di test (almeno nell'ordine di molte migliaia alla settimana) sia virologici che sierologici nella popolazione generale asintomatica, ma anche una struttura di sorveglianza centrale potenziata presso l'ISS, che sia responsabile sia dell'analisi dei dati in tempo quasi-reale, che della loro presentazione da parte del Ministero della Salute, a frequenza regolare direttamente al Governo, al Parlamento e agli organismi sanitari sovranazionali. Inoltre occorre un rafforzamento della capacità regionale di sorveglianza epidemiologica, sotto forma di centri periferici di monitoraggio a diffusione capillare sul territorio e con messa a punto di sistemi di epidemic intelligence, che rilevino precocemente ogni segnale di accensione di focolai epidemici, e il mandato legale di proporre in modo tempestivo e possibilmente vincolante provvedimenti flessibili in risposta a segnali di ritorno del virus, tra cui forme di

isolamento sociale (sospensione di attività, eventi sportivi, scuole, ecc); gestione di infetti e contatti (implementata anche attraverso uso di appropriate tecnologie come smart phones, apps, etc come già sperimentato a Singapore ed in Corea), potenziamento di specifiche strutture sanitarie. Infine, la condivisione della strategia comunicativa

con l'Ordine dei Giornalisti e i maggiori quotidiani a tiratura nazionale, nonché le principali testate radio-televisive pubbliche e private. Il rafforzamento del sistema sorveglianza-risposta a livello sanitario dovrà essere accompagnato da un piano complessivo di limitazione del rischio di attivazione di focolai epidemici nei luoghi di lavoro e nel sistema educativo scolastico. Tale piano dovrà prevedere una profonda ristrutturazione delle procedure e delle attività, che dovranno essere ridisegnate al fine di limitare la diffusione di virus respiratori.

Coronavirus, Delrio: "Paese corra insieme, poi parleremo di errori"

[Redazione]

Pubblicato il: 15/04/2020 09:17 "E' una crisi unica nella storia della sanità moderna, che ha presentato situazioni difficili da affrontare, ci sarà modo per analizzare poi gli errori che sono stati commessi, i ritardi che ci sono. Adesso però bisogna correre con piani coordinati di sicurezza per le persone che torneranno al lavoro, piani che tutelino la salute, specialmente dei nostri anziani che sono più esposti, piani che diano l'idea di un Paese che si muove insieme". Lo ha affermato il capogruppo del Pd alla Camera, Graziano Delrio, ospite di 'Radio anch'io' su Radiouno Rai. Quanto al "Mes" è una disponibilità, secondo me è un successo averlo ottenuto senza condizionabilità, ammesso che sia così. E' un grande successo per il Paese, serve a sostenere il sistema sanitario, il governo ci dirà se ne ha bisogno o se non ne ha bisogno. Certo, non può dire di non averne bisogno e poi magari dire che non finanzia alcune cose perché non ci sono le risorse", sottolinea Delrio per il quale "l'emissione dei bond è il nostro vero obiettivo, lavoriamo tutti uniti intorno al presidente del Consiglio perché si porti a casa questo obiettivo, ma non buttiamo a mare la disponibilità di miliardi per la nostra sanità pubblica". [INS::INS] "Noi abbiamo proposto due settimane fa una cabina di regia unica, con Comuni, Regioni, esperti sanitari, economici, sociali. Il presidente Conte per ora ha pensato di fare un pezzo di questa cabina di regia con degli altri esperti, prendiamo atto, però cerchiamo di arrivare rapidamente alle conclusioni, gli altri Paesi hanno già dei piani di riapertura", ha aggiunto il capogruppo del Pd secondo il quale "ci vuole un coordinamento vero. Il presidente del Consiglio deve fare la sintesi, credo che sia impegnato a farlo, credo che il coordinamento vero vada fatto a palazzo Chigi, è necessario che Palazzo Chigi coordini tutta l'attività dei ministeri, della Protezione civile". "E' giusto - ha detto ancora - che la magistratura faccia le sue indagini, ma credo che politicamente nessuno di noi oggi voglia fare polemica con una Regione o con un'altra. Cerchiamo di coordinarci al meglio, poi ogni Regione ha diverse situazioni, vanno tenute presenti. Nel Mezzogiorno la situazione è diversa rispetto all'Emilia, alla Lombardia e al Veneto". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus, Zaia: "Mi mandano foto che mi fanno incazzare"

[Redazione]

Pubblicato il: 14/04/2020 19:14"La regione Veneto è stata l'unica a mettere nell'ordinanza il limite dei 200metri per la passeggiata fuori casa. Ma, non posso vedere immagini che mimandano e mi fanno incazzare di parcheggi dei rifugi pieni di auto o sapere che il Soccorso alpino è dovuto intervenire per soccorrere persone in montagna. Aspetto ancora 24 ore e poi se vedo altre foto così prenderò dei provvedimenti restrittivi, ma non è giusto che per qualcuno debbano pagare tutti i veneti". E' il monito lanciato dal presidente del Veneto, Luca Zaia, nel corso del punto stampa alla sede della Protezione Civile a Marghera. "Non si va al mare e non si va in montagna - ha ribadito Zaia - facciamo tutti un sacrificio, noi ad uscire solo vicino a casa, e in ogni caso la cosa migliore è restare a casa. Ripeto: aspetto ancora 24 ore, se mi arrivano foto di chi pensa di fare scampagnate, dico che così non funziona. Se per caso c'è la tentazione di fare qualche passo in più pensate ai bambini immunodepressi, ai bambini leucemici, agli oncologici che non sono solo anziani pensate anche agli anziani che hanno il diritto di vivere in salute e non devono pagare dazio perché qualche irresponsabile è riuscito a diventare il vettore del virus", ha concluso il governatore. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Capo missione `Alan Kurdi`: "Situazione sempre pi? difficile, governo ci aiuti"

[Redazione]

Pubblicato il: 14/04/2020 20:08 di Elvira Terranova "La situazione sulla nave 'Alan Kurdi' sta diventando sempre più complicata. C'è a bordo 149 persone che non hanno spazio per muoversi, e dopo dieci giorni temo che la situazione possa degenerare". A parlare, in una intervista all'Adnkronos, è Jan Ribbeck, il capo missione della nave 'Alan Kurdi' della ong tedesca Sea Eye, che da più di dieci giorni naviga nel Mediterraneo dopo avere soccorso le quasi 150 persone, tra cui due donne e molti minori. "I profughi possono stare solo in piedi - racconta il capo missione tedesco al telefono dalla nave - perché non sappiamo dove stiparli". Al momento nessuno di loro accusa i sintomi del coronavirus. Anche se il tampone non è stato fatto, perché a bordo non ci sono. La nave si trova a "Nord di Palermo", come dice il capo missione, ma "nonostante le numerose sollecitazioni alle autorità italiane, finora non abbiamo ottenuto risposte", dice ancora Jan Ribbeck. "Noi seguiamo solo i notiziari per cercare di capire cosa accade - dice ancora - siamo felici che le autorità italiane, grazie anche alle sollecitazioni del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, forse si stanno attivando per trovare una soluzione". La soluzione potrebbe essere quella di una nave da turismo, come la Gnv Azzurra per effettuare la quarantena. [INS::INS] "Noi capiamo, naturalmente, la grave crisi che sta vivendo l'Italia a causa del coronavirus - dice ancora Jan Ribbeck - Infatti siamo in contatto anche con Germania, perché l'ong è tedesca, noi stiamo chiedendo una soluzione anche alle autorità tedesche. E spero tanto che ci possa essere una cooperazione tra Italia e Germania. Ma temo che sarà molto difficile, vedremo quello che accadrà nei prossimi giorni". Poi, il capo missione della nave 'Alan Kurdi' ribadisce le condizioni in cui versano i 149 naufraghi a bordo. "Molti di loro hanno subito torture in Libia - dice - e hanno il terrore di essere riportati proprio in Libia da cui sono scappati. Ecco perché dopo dieci giorni chiedono di potere approdare in Europa. A loro non interessa restare in Italia, chiedono di potere andare in un luogo sicuro, senza guerra e dove c'è la libertà". Poi, parlando del decreto che è stato firmato nei giorni scorsi da quattro ministri (Viminale, Salute, Infrastrutture ed Esteri) Jan Ribbeck dice: "L'anno scorso Salvini aveva chiuso i porti per un calcolo politico, oggi è diverso. Perché c'è una esigenza di salute per i cittadini a causa del coronavirus e lo posso capire. E' un diritto nazionale, però noi qui parliamo del diritto alla vita. Significa che ogni persona che si muove deve sottostare alla quarantena, e naturalmente noi ci sottoporremmo volentieri a una quarantena. E' una misura giusta". Jan Ribbeck si augura che "nelle prossime 48 ore si possa trovare una soluzione, anche perché il tempo sta peggiorando". E spera che possa avvenire il trasbordo su una nave per fare la quarantena. L'ipotesi è al vaglio della Protezione civile, come ha detto oggi il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus, Zaia: controlli Spisal su aziende che riaprono

[Redazione]

Venezia, 14 apr. (askanews) La parola d'ordine per le aziende che riaprono deve essere la sicurezza dei lavoratori: gli imprenditori hanno tutto l'interesse che non ci sia il virus in azienda. Fondamentale la presenza dei dpi come mascherine, guanti e disinfettante. A dirlo il presidente del Veneto, Luca Zaia nel corso del punto stampa presso la Protezione Civile a Marghera. Il faro ha aggiunto il Governatore è d'accordo di 13 punti stilato dal Governo con le aziende che prevede la misurazione della temperatura in ingresso e in uscita, distanza di sicurezza e dpi. Se tutto fosse applicato alla perfezione, si può lavorare in sicurezza. Noi ci aggiungiamo il piano della Regione con i controlli Spisal ha concluso per fare un'azione di accompagnamento e messa in sicurezza dei lavoratori, lo stesso dicasi per il trasporto pubblico.

Coronavirus, Zaia: fase 2 iniziata adesso ci giochiamo il futuro

[Redazione]

Venezia, 14 apr. (askanews) Le aziende aperte in Veneto sono circa 30-40% con varie modalità, ma per noi prima viene la salute dei cittadini. Il lockdown non esiste più perché sono state autorizzate delle imprese a riaprire e altre col silenzio assenso. Adesso bisogna investire sulla salute dei cittadini, la fase 2 è iniziata, questo mese ci giochiamo il futuro anche della nostra vita. Lo ha sottolineato il presidente del Veneto, Luca Zaia nel corso del punto stampa presso la Protezione Civile a Marghera. Abbiamo chiesto 6 ospedali per dedicarli ai pazienti Covid, abbiamo attrezzato 1000 posti di terapia intensiva. Ripeto non siamo degli irresponsabili ha concluso Zaia e non facciamo nulla contro la legge.

Coronavirus, incontro Fontana-Bertolaso in sede Regione Lombardia

[Redazione]

Milano, 14 apr. (askanews) Il presidente della Lombardia Attilio Fontana, eex capo della Protezione civile Guido Bertolaso si sono incontrati nella sede della Regione per mezzora in tarda mattinata. Lo si legge in una nota dell'esecutivo regionale. Sul tavolo della riunione la situazione epidemiologica e il via ai test sierologici (previsti dal 21 aprile) per individuare i soggetti immuni. Bertolaso, consulente dello stesso Fontana, è stato dimesso prima di Pasqua dall'ospedale dove era stato ricoverato dopo essere stato contagiato dal Coronavirus.

Zaia dice che potrebbe ripensarci sul suo "lockdown soft" in Veneto

[Redazione]

Venezia, 14 apr. (askanews) Siamo stati gli unici a mettere nell'ordinanza il limite dei 200 metri per passeggiata. Non posso vedere immagini dei parcheggi dei rifugi pieni di auto o sapere che il Soccorso alpini è dovuto intervenire per soccorrere persone in montagna. Aspetto ancora 24 ore altrimenti prenderò dei provvedimenti ma non è giusto che per qualcuno debbano pagare tutti i veneti. Lo ha dichiarato il presidente del Veneto, Luca Zaia nel corso del punto stampa presso la Protezione Civile a Marghera. Non si va al mare e non si va in montagna ribadisce Zaia facciamo tutti un sacrificio, le forze dell'ordine nel contestarci la distanza da casa e noi ad uscire, e in ogni caso la cosa migliore è restare a casa. Ripeto: aspetto ancora 24 ore se mi arrivano foto di chi pensa di fare scampagnate, dico che così non funziona. Se per caso ci viene la tentazione di fare più passi pensate ai bambini immunodepressi, ai bambini leucemici, agli oncologici che non sono solo anziani e pensate anche agli anziani che hanno diritto di vivere in salute e non devono pagare dazio perché qualche irresponsabile è riuscito a diventare il vettore del virus, ha concluso il governatore. Bnz/Int2

Da R.Lombardia 6.200 mascherine a aziende Tpl di Mantova e Cremona

[Redazione]

Milano, 14 apr. (askanews) La Regione Lombardia ha consegnato 6.200 mascherine alle Agenzie del Trasporto Pubblico Locale di Mantova e Cremona. Ha coordinato la distribuzione il consigliere regionale Federico Lena. Iniziativa odierna arriva dopo aver già provveduto, nei giorni scorsi, a consegnare 3,6 milioni di dispositivi di protezione ai Comuni (3 milioni), alle farmaci (300.000), alle edicole (200.000), e 100.000 alle Forze dell'Ordine. Entro domani Regione Lombardia completerà la consegna del materiale anche alle altre Agenzie del territorio. Grazie alla consegna di questa mattina, ogni addetto del servizio pubblico locale potrà disporre di circa 20 mascherine. È un segnale concreto di attenzione ha detto assessore regionale ai Trasporti, Claudia Maria Terzi nei confronti di chi ogni giorno garantisce un servizio indispensabile per i cittadini. Abbiamo il dovere di tutelare il diritto dei lavoratori di operare in sicurezza. Regione si impegna costantemente in questa direzione. Proseguiamo con la nostra azione di distribuzione gratuita di questi presidi importantissimi ha aggiunto assessore alla Protezione civile, Pietro Foroni e non ci fermiamo. Nei prossimi giorni incrementeremo ulteriormente i rifornimenti di mascherine alle colonne delle protezioni civili provinciali. Oggi ha detto il consigliere regionale Federico Lena ho personalmente consegnato le 6.200 mascherine alle Agenzie del Trasporto Pubblico Locale delle province di Cremona e Mantova. Lo stesso stanno facendo e faranno altri consiglieri e assessori regionali lombardi nei prossimi giorni. È la dimostrazione pratica e tangibile della vicinanza di Regione Lombardia al territorio.

Coronavirus, Zaia: finora raccolte donazioni per 47 mln di euro

[Redazione]

Venezia, 14 apr. (askanews) Abbiamo ricevuto donazioni da 30.574 tra privati e imprese, che ringrazio uno a uno. Abbiamo raggiunto la cifra di 47 mln di euro dei quali 1,3 mln di beni come respiratori, mascherine et. Aurora, una bimba di 5 anni, ha inviato 100 euro, le Distellerie Bonollo hanno donato quantitativi di alcol per la Protezione civile e due aziende di incubatrici hanno mandato le incubatrici per le uova di Damiano il bambino che donato le sue 25 uova da schiudere. Così il presidente del Veneto, Luca Zaia nel corso del punto stampa presso la Protezione Civile a Marghera.

Coronavirus, Zaia: in Veneto finora oltre 200mila tamponi

[Redazione]

Venezia, 14 apr. (askanews) Sono stati effettuati 208878 tamponi. La nuova macchina per effettuare i test sui tamponi è stata collaudata e da oggi dovrebbe andare a regime. Processa 9mila tamponi al giorno, a questa si aggiungono tutti i tamponi delle microbiologie che ci porteranno a 15-20 mila tamponi al giorno, da oggi andremo a regime in 24 ore avremo diagnosi e referto tamponi. Così il presidente del Veneto, Luca Zaia nel corso del punto stampa presso la Protezione Civile a Marghera.

Coronavirus, R. Piemonte: 130mila mascherine in arrivo ai sindaci

[Redazione]

Torino, 14 apr. (askanews) La Protezione civile piemontese sta consegnando in queste ore altre 130 mila mascherine, che i Sindaci potranno ritirare al Centro operativo misto e distribuire secondo le esigenze del proprio territorio. Come promesso ha spiegato assessore regionale alla Protezione civile Marco Gabusi, abbiamo provveduto a fornire altre mascherine che i Sindaci possono dare alle persone più esposte e comunque in base alle necessità del proprio territorio. Ci siamo impegnati per incrementare il quantitativo arrivando a raddoppiarlo rispetto alla prima tranche: un risultato importante, in un momento in cui i nostri comportamenti sono più che mai fondamentali per la sicurezza di tutti. Il piano di distribuzione dei dispositivi di sicurezza prosegue, cercando di soddisfare il più possibile le richieste che ci sono pervenute dai primi cittadini, ha reso noto Gabusi, precisando che il quantitativo di mascherine destinato ad ogni Comune è stato stabilito secondo un criterio demografico. Crediamo ha concluso Gabusi che i sindaci siano i più indicati a regolare la distribuzione in considerazione della profonda conoscenza della loro comunità e delle specifiche esigenze.

Coronavirus, gli ultimi dati della Protezione civile (566 morti in 24 ore)

[Redazione]

Roma, 13 apr. (askanews) Sull'epidemia da COVID-19 in Italia la Protezione civile ha fatto sapere, per bocca di Angelo Borrelli, che da ieri ci sono stati +566 morti, 1.363 nuovi positivi e 1.224 guariti. Inoltre, in terapia intensiva sono attualmente ricoverati 3.260 pazienti, 83 in meno rispetto a ieri, così sempre Borrelli. Dei 103.616 attualmente positivi, ha specificato, 28.023 sono ricoverati con sintomi, 3.260 in terapia intensiva e 72.333 si trovano in isolamento domiciliare. Int2

Coronavirus, Borrelli: più di 20mila vittime da inizio emergenza

[Redazione]

Roma, 13 apr. (askanews) Sono 20.465 le vittime in Italia da Covid-19 da inizio emergenza: 566 nelle ultime 24 ore. E il dato fornito in conferenza stampa dal capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. I positivi al coronavirus in Italia sono 103.616, 1.363 in più rispetto a ieri. Dei 103.616 attualmente positivi, ha specificato, 28.023 sono ricoverati con sintomi, 3.260 in terapia intensiva e 72.333 si trovano in isolamento domiciliare. In terapia intensiva sono attualmente ricoverati 3.260 pazienti, 83 in meno rispetto a ieri ha concluso il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli.

Convivere con il Covid-19, i medici: "Una struttura ad hoc per gestire la ripartenza" - la Repubblica

[Redazione]

'CONVIVERE con Covid-19', è la proposta scientifica per riaprire l'Italia, gestendo in modo sicuro la transizione da pandemia a endemia. Un documento firmato da numerosi esperti per fissare i paletti secondo loro necessari per la ripartenza del Paese. Una proposta in 5 punti firmata da Roberto Burioni, Filippo Anelli (Fnomceo), Arnaldo Caruso (Siv), Andrea Cossarizza (Icas), Giuliano Grignaschi (Research for life), Giovanni Leoni (Fnomceo), Pier Luigi Lopalco (Patto trasversale per la scienza), Alberto Oliveti (Enpam), Guido Poli (Università San Raffaele), Silvestro Scotti (Fimmg), Marcello Tavio (Simit) e Guido Silvestri. Uscire dall'isolamento La grande epidemia italiana da Covid-19, spiegano, non dovrebbe comportarsi in modo molto dissimile da ogni altra conosciuta. Dovrebbe arrivare a un plateau sia come numero di nuovi casi, che come morti per giorno, e poi calare abbastanza rapidamente nel giro di alcune settimane. Nel momento in cui si registreranno finalmente questi importanti segnali andranno scelte le strategie sanitarie a medio-lungo termine, che devono essere messe in atto per limitare i danni da coronavirus. Anche perché l'isolamento non sembra essere sostenibile per più di alcune settimane. Secondo gli esperti usciremo dall'isolamento "non appena si osserveranno due-tre settimane di un trend stabile verso un numero molto basso di contagi e morti. Considerando il numero progressivamente crescente di persone infettate da Sars-CoV-2 nel mondo, quello di cui stiamo parlando è la transizione dalla fase 'pandemica' di Covid-19 a quella 'endemica'. I tre fattori chiave Dal punto di vista scientifico, ci sono almeno tre fattori che possono contribuire allo scenario che prevede una prossima fine per la fase 'acuta' dell'epidemia. Il primo è l'isolamento individuale e il distanziamento sociale (oltre alle misure di igiene individuale). Il secondo fattore, tutto da valutare, è lo stabilirsi di immunità naturale verso Covid-19 in una parte importante della popolazione. Il terzo fattore, anch'esso da confermare, ma presumibilmente importante, è la stagionalità, che sappiamo valere per gli altri virus respiratori, compresi i coronavirus, che prediligono la stagione invernale. Dei tre, solo l'immunità naturale ci potrà proteggere ma la sua efficacia e durata non è ancora nota e dovrà essere monitorata nel tempo. Campionare la popolazione "Per cui, al momento, e non essendo disponibile un vaccino almeno parzialmente efficace contro Sars-CoV-2, l'unico modo per valutare come questi fattori hanno agito nel ridurre il numero dei contagi (e la conseguente mortalità) è quello di campionare in modo statisticamente rilevante la popolazione generale nelle varie aree geografiche del Paese, per valutare sia lo stato dell'infezione attiva, tramite tamponi diagnostici (che ricercano il virus nella saliva), che lo stato di immunità della popolazione, tramite analisi sierologiche grazie a test validati per la presenza di anticorpi specifici". "Se, come prevedibile - continuano gli esperti - il livello di immunità specifica nella popolazione risulterà basso, l'unica strategia per 'riaprire' l'Italia sarà monitorare a intervalli regolari il possibile ritorno del virus per poter 'giocare di anticipo' e prevedere un piano d'azione scalabile finalizzato, per esempio di rapido ripristino delle misure di isolamento individuale e di distanziamento sociale laddove vi sia il forte rischio di un focolaio epidemico, come osservato nella presente epidemia a Codogno. Se invece l'immunità acquisita spontaneamente a conseguenza della presente epidemia si mostrerà sufficientemente alta, il monitoraggio dovrà focalizzarsi nel valutare le caratteristiche generali di quest'immunità nel tempo, prevedendo d'includere il monitoraggio virologico mediante tamponi diagnostici mirati, soprattutto se la presenza di una risposta immunitaria specifica desse segni di attenuazione o d'inefficacia. Una struttura di monitoraggio Per tornare gradualmente alla nostra vita di sempre, gli esperti propongono una struttura di monitoraggio e risposta flessibile, Mrf, dell'infezione da Sars-CoV-2 e della malattia che ne consegue (Covid-19) e, possibilmente, in futuro, di altre epidemie. Dovrà essere coordinata da Protezione Civile (Pc) e ministero della Salute (MinSan), con il supporto tecnico dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss). Dovrà avere le seguenti caratteristiche: 1) Capacità e risorse per poter eseguire un altissimo numero di test (almeno nell'ordine di molte migliaia alla settimana) sia virologici che sierologici nella

popolazione generale asintomatica, con rapidissime procedure di autorizzazione da parte del governo e dai singoli governi regionali, da utilizzare in caso di segnale di attivazione di nuovi focolai epidemici. 2) Sorveglianza centrale potenziata presso l'Iss, che sia responsabile sia dell'analisi dei dati in tempo 'quasi-reale', che della loro presentazione da parte del ministero della Salute, a frequenza regolare direttamente al Governo, al Parlamento e agli organismi sanitari sovranazionali. 3) Rafforzamento della capacita' regionale di sorveglianza epidemiologica, sotto forma di centri periferici di monitoraggio a diffusione capillare sul territorio e con messa a punto di sistemi di 'epidemic intelligence', che rilevino precocemente ogni segnale di accensione di focolai epidemici. 4) Mandato legale di proporre in modo tempestivo e vincolante provvedimenti flessibili in risposta a segnali di ritorno del virus, tra cui forme di isolamento sociale (sospensione di attivita', eventi sportivi, scuole..); gestione di infetti e contatti (anche attraverso l'uso di appropriate tecnologie come smart phones, apps, etc come gia' sperimentato a Singapore ed in Corea), potenziamento di specifiche strutture sanitarie. 5) Condivisione della strategia comunicativa con l'Ordine dei Giornalisti e i maggiori quotidiani a tiratura nazionale, nonche' le principali testate radio-televisive pubbliche e private per evitare i danni potenziali sia dell'allarmismo esagerato. In attesa del vaccino i tecnici ricordano di essere consapevoli che il progetto "rappresenti un investimento significativo di risorse". "Il rafforzamento del sistema sorveglianza-risposta a livello sanitario dovra' essere accompagnato da un piano complessivo di limitazione del rischio di attivazione di focolai epidemici nei luoghi di lavoro e nel sistema educativo scolastico", concludono. Un percorso, dal punto di vista epidemiologico e virologico, per il ritorno alla normalita' durante il "forzato periodo di convivenza con il coronavirus che - speriamo - sara' quanto prima interrotto dall'arrivo di un vaccino".

Coronavirus, superati i 20mila morti. Stabili i dati di crescita della malattia, calano ancora le persone in terapia intensiva - la Repubblica

[Redazione]

ROMA - Il coronavirus in Italia ha ucciso più di 20mila persone, una soglia drammatica superata solo dagli Stati Uniti. Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte 566 persone, arrivando a un totale di decessi 20.465. I dati comunicati dalla Protezione Civile in questo lunedì di Pasquetta purtroppo non sono buoni come quelli di Pasqua. Oltre al dato delle vittime, che purtroppo torna a salire dopo essere stato ieri pari a 431 morti, torna a crescere anche quello delle persone ricoverate con sintomi (28.023, 176 più di ieri). Coronavirus, torna ad aumentare il numero delle vittime. Borrelli: "566 morti da ieri, 1224 i guariti" in riproduzione.... Condividi Resta per fortuna continuo il calo dei ricoverati più gravi, quelli in terapia intensiva: si tratta di 3260 persone, 83 meno di ieri. Un valore in calo costante, un buon indicatore che il picco è stato raggiunto ma non superato. L'aumento dei malati (ovvero le persone attualmente positive) è stato pari a 1363 unità (ieri erano stati 1984) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 3153 (ieri 4.092). Questa flessione però non è particolarmente significativa, perché questi due dati sono strettamente collegati al numero di tamponi fatti che oggi sono stati diecimila in meno, ovvero 36717. (ieri 46720). Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 11,6 tamponi fatti, l'8,6%, un valore stabile da giorni. Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 159.516. I guariti raggiungono quota 35435, per un aumento in 24 ore di 1224 unità (ieri erano state dichiarate guarite 1677 persone). Cts: ancora in fase 1, i morti sono per contagi pregressi "Siamo ancora in fase uno, non c'è dubbio. Segnali positivi ci sono ma il numero dei morti è ancora elevato perché è da attribuire a contagi precedenti. I numeri diminuiscono lentamente perché si riferiscono ai contagi". E' la precisazione di Giovanni Rezza dell'Istituto superiore di sanità e componente del Comitato tecnico-scientifico nella conferenza stampa alla Protezione civile. "Il tempo che passa tra il momento del contagio e il momento della notifica dei dati, cioè oggi, può essere anche di 20 giorni, per cui se si legge che 'oggi ci sono 300 nuovi contagi', sono in realtà nuovi casi, quindi che hanno acquisito le infezioni 20 giorni fa", ha aggiunto Rezza. "Quello che si vede oggi è qualcosa che in termini di contagi è attribuibile a giorni fa, questo è importante per capire bene il senso dei dati". Cts: il calo dei morti sarà l'ultimo effetto delle misure Gli effetti delle misure di contenimento dell'epidemia da coronavirus si vedono anche sul numero di decessi, ma questo "sarà l'ultimo indicatore a diminuire perché il tempo che intercorre tra contagio e decesso è più lungo rispetto a quello tra contagio e accertamento, notifica, dell'avvenuto contagio", ha spiegato il professor Gianni Rezza. Rezza ha chiarito che proprio questa differenza "spiega perché abbiamo un trend più lento nella diminuzione del numero di morti, anche se siamo scesi molto rispetto ai mille di qualche giorno fa. Sono sempre tantissimi i 500 che in media registriamo ora, ma non sono i mille e più di allora". Il tempo che intercorre dal contagio alla notifica è ad oggi intorno ai 20 giorni, mentre quello che va dall'avvenuto contagio alla morte "potrebbe anche essere di un numero di giorni maggiore. Ora con l'aumento dei tamponi effettuati il tempo potrebbe contrarsi". Cts: non arriveremo a contagi zero "Non arriveremo a contagi zero". L'ha detto Giovanni Rezza, aggiungendo che "il virus non stopperà purtroppo la sua circolazione. A Wuhan ci sono riusciti prendendo misure incredibili ma ora hanno un effetto ritorno. Da noi c'è una tendenza alla diminuzione. Però il virus continuerà a circolare e dovremmo mettere toppe in continuazione". "Perciò dobbiamo essere molto preparati nella fase due - ha aggiunto Rezza - Ogni volta che ci saranno nuovi focolai, dovremmo essere prontissimi a bloccarli e contenerli. Va rafforzata la sorveglianza sul territorio, ci devono essere le app ma anche gli uomini che fanno i tamponi". Riguardo all'evoluzione dei numeri e dei casi, ha precisato: "Abbiamo avuto un aumento dei casi, non un picco. Poi un calo grazie agli interventi, senno la curva avrebbe continuato a crescere. Ora i nuovi casi sono di meno rispetto a quelli di una settimana fa, ma abbiamo un andamento ondulante perché dipende se un giorno vengono fatti tamponi o più notifiche". Cts: il vaccino di Pomezia è un candidato promettente "È un candidato promettente". Così, riferendosi al

vaccino che è in corso di studio a Pomezia, ha risposto a una domanda Giovanni Rezza dell'Istituto superiore di sanità e componente del Comitato tecnico-scientifico, nella conferenza stampa alla Protezione civile. Rezza ha ricordato che la ricerca è in corso in collaborazione con Oxford. Si tratta di "un vaccino vettoriale cioè ha un vettore che non replica nell'uomo, è scimmia, che esprime la proteina di superficie del coronavirus, che è prodotto da Oxford. Quindi è un vaccino che usa una piattaforma già usata per ebola. Il vantaggio sarebbe di poter accelerare ulteriormente i tempi magari comprimendo le fasi".

Borrelli, Tamponi? Nessuna corsia preferenziale Per l'effettuazione dei tamponi "non credo ci siano corsie preferenziali, escludo ci siano categorie privilegiate". In conferenza stampa alla protezione civile, il commissario all'emergenza coronavirus Angelo Borrelli risponde così ad una domanda sul caso del dottor Edoardo Valli, morto di Covid dopo aver denunciato di aver atteso invano il tampone. "Inizialmente ci sono state delle difficoltà - ha ammesso Borrelli - ma ora siamo ad una media elevatissima, di oltre 50 mila tamponi al giorno. I tamponi vengono fatti secondo le regole dell'Oms, a chi ne ha bisogno. Del caso Valli non ho conoscenza diretta, quindi non posso pronunciarmi".

Borrelli: le riaperture? Le ipotesi sono premature "Al momento qualsiasi ipotesi è prematura". Così il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha risposto a una domanda sulla possibile riapertura di alcune filiere produttive nelle prossime settimane. "La task force è al lavoro su un report - ha detto -, poi una valutazione sarà fatta dal decisore politico".

Borrelli: gli infermieri partiti tutti con il test negativo "Gli infermieri della task force destinati al Piemonte sono stati tutti sottoposti al test del coronavirus: sono partiti solo quelli che sono risultati negativi, nessuno è partito senza conoscerne l'esito. Due degli infermieri, uno positivo e l'altro dal test incerto, non sono partiti". Lo ha detto Angelo Borrelli, commissario all'emergenza coronavirus, a proposito di una notizia diffusa nelle ultime ore. "E' stata la Regione - ha sottolineato Borrelli - a optare per lo stand by per ragioni precauzionali".

Rezza: concordo con Locatelli, scuole a settembre Serve cautela, "il virus circola", quindi "è chiaro che non posso che essere d'accordo con il professor Locatelli sulla riapertura delle scuole a settembre", ha osservato il professor Gianni Rezza, dell'Istituto superiore di sanità. A proposito di fase 2 di questa emergenza, Rezza ha sottolineato che "il Paese non può reggere un lockdown che vada oltre i due mesi", e quindi alcune misure di contenimento e di precauzione in alcuni settori, come i trasporti e altre attività che significa la presenza di numerose persone tutte insieme, andranno adottate e con esse dovremo convivere.

Rezza (Cts): non darei l'ok alla ripresa del calcio "Siamo a maggio e.. insomma non sarei favorevole alla ripresa del campionato" di calcio, "sta comunque alla politica decidere". Lo ha detto il professor Gianni Rezza, dell'Istituto superiore di sanità e componente del Comitato tecnico-scientifico. Rezza, intervenendo nel briefing quotidiano per la stampa tenuta dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli, ha parlato di "parere personale ma che penso possa essere condiviso in Cts". Ha inoltre sottolineato che "sport di contatto possono avere un certo rischio di trasmissione".

Il ritorno delle fiamme nei boschi dell'alto lago: ore di lavoro, è caccia ai piromani

Incendio nel giorno di Pasqua, ieri ancora grande spiegamento di forze. I carabinieri ora al lavoro.

[Redazione]

Come era successo a Garzeno qualche settimana fa, già nel clou dell'emergenza Coronavirus. Stessa cosa anche in alto lago sui monti di Livo dove a Pasqua qualche sconsiderato ha appiccato un incendio che ben presto complice siccità e qualche raffica di vento si è esteso alla vegetazione vicina. Mandando in fumo quasi 10 ettari di bosco. E ieri, il giorno di Pasquetta, il rogo come spesso accade è ripartito in alcuni punti. Facendo vivere un'altra giornata da incubo a Pompieri e Volontari antincendio della zona che hanno dovuto faticare a contenere il ritorno del fuoco. In loro supporto anche due elicotteri della protezione civile che hanno fatto la spola tra la diga di Livo ed il bosco per fermare l'avanzata delle fiamme. Ora è caccia aperta ai piromani: al lavoro anche i carabinieri di Menaggio ed i colleghi di Dongo e Gravedona per cercare di risalire agli autori. Che, se identificati, rischiano davvero grosso.

Roccaforte Mondovì: scomparso un 62enne sui monti di Norea, ricerche in corso

[Redazione]

Cronaca | 15 aprile 2020, 08:55 L'ultimo avvistamento risale alla giornata di Pasquetta e già da ieri i soccorritori si sono messi sulle sue tracce. Immagine di repertorio Immagine di repertorio [INS::INS] Mentre il Coronavirus fa registrare 40 casi di positività a Roccaforte Mondovì, un'altra notizia negativa scuote la quotidianità del piccolo Comune monregalese: dalla giornata di Pasquetta, infatti, non si hanno più notizie di un uomo di 62 anni, avvistato mentre si avventurava nei monti che sovrastano la borgata alpina di Norea. Già ieri martedì 14 aprile 2020, hanno preso il via le ricerche, che hanno coinvolto in prima linea i vigili del fuoco e altri soccorritori, fra cui la protezione civile ANA. Dopo la sospensione suggerita dal calare delle tenebre, nella primissima mattinata odierna sono riprese le perlustrazioni, alle quali partecipano anche il soccorso alpino e le unità cinofile. Sono ancora molteplici gli interrogativi che avvolgono questa vicenda, uno su tutti: perché l'uomo si è allontanato dalla propria abitazione nonostante le restrizioni imposte dai decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri? Nel frattempo, si sta ispezionando il territorio limitrofo alla casa della persona scomparsa, nella speranza di individuare perlomeno un dettaglio che agevoli le operazioni di ricerca. [ico_author] Alessandro Nidi

Busca, una comunità attiva e solidale anche nell'emergenza

[Redazione]

Solidarietà | 15 aprile 2020, 08:45 Busca, una comunità attiva e solidale anche nell'emergenza Molte iniziative ideate e realizzate in breve tempo per andare in aiuto alla popolazione Busca, una comunità attiva e solidale anche nell'emergenza [INS::INS] sono davvero molte le iniziative nate sul territorio del comune, ideate e realizzate in emergenza per andare in aiuto alla popolazione in questo periodo di difficoltà: per ottenere informazioni al riguardo si può telefonare al centralino del Comune 0171.948611 (lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 8,30 -12,15 - mercoledì 14 - 17,15 oppure scrivere a segreteria@comune.busca.cn.it), accedere al sito istituzionale dalla home page sezione EMERGENZA COVID 19 in link qui sotto e leggere gli aggiornamenti nelle news e nella pagina [fb@comunedibusca](https://www.facebook.com/comunedibusca). Sono orgoglioso dice il sindaco Marco Gallo della nostra comunità, che nel momento dell'emergenza si sta dimostrando unita, solidale e capace di mettere a frutto la nostra grande tradizione ed esperienza nel volontariato. Insieme al Comune, molti, tra istituzioni, forze dell'ordine, enti, associazioni, aziende private e singole persone, si stanno dando da fare con idee originali, operatività e organizzazione sul campo per andare incontro soprattutto alle fasce più deboli, anziani, malati e persone in difficoltà economica. Un grazie enorme a tutti loro. Di seguito riassumiamo le principali iniziative. Il coordinamento degli interventi fa capo al Coc (Centro operativo comunale) presieduto da Sindaco con la partecipazione della Polizia municipale, Carabinieri, gruppo di Protezione civile, Sai, Vigili del Fuoco, ufficio tecnico comunale, Croce Rossa comitato di Busca). Il Coc assicura sul territorio la direzione delle operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione. Organizza il servizio di controllo del territorio, la consegna delle mascherine agli enti e gli operatori del territorio più esposti, grazie al contributo di privati e associazioni, e si prepara a metterle a disposizione di tutta la popolazione in vista della fase 2, dispone la consegna dei pasti a domicilio per le persone in isolamento o in quarantena, la distribuzione dei buoni pasto, il coordinamento della spesa a domicilio da parte dei volontari della Croce Rossa in accordo con i singoli commercianti. Consegna farmaci a domicilio a cura del Comitato di Busca della CRI consegna da parte di volontari della Croce Rossa di medicinali urgenti, in accordo con le farmacie le farmacie Consegna libri scolastici a cura dei volontari della Croce Rossa insieme con il gruppo Ana Busca consegna a casa degli alunni dei libri e del materiale didattico rimasti in classe Progetto Alzheimer a cura dell'associazione caffè Alzheimer supporto psicologico ai familiari delle persone malate Progetto Antenna a cura dell'associazione idee.comunità Con-tatto supporto psicologico gratuito per problematiche relative alle emergenze Ludofono laboratorio a distanza con attività ludiche e formative per bambini della scuola dell'infanzia e primarie Progetti sosteniamo e ripartiamo e l'unione fa la forza a cura della Cooperativa Insieme a voi tutorial, appuntamenti, colloqui aree on-line dedicate alle disabilità sensoriali per sostenere il nuovo percorso di didattica; proposte ludiche e didattiche di potenziamento delle funzioni esecutive di accompagnamento compiti, assegnazioni gratuite di tablet e i connessioni internet Buoni spesa consegna buoni spesa da utilizzarsi negli esercizi commerciali del territorio comunale che hanno aderito all'iniziativa organizzata dal Comune con fondi statali Cesto della carità a cura della Caritas raccolta di generi di prima necessità nella chiesa parrocchiale e cassette postale per segnalare situazioni di bisogno Servizio aiuto compiti a cura di InfoMagiovanigiovani che aiutano le famiglie nello svolgimento dei compiti assegnati online e tramite videochiamate Volontariato temporaneo Croce Rossa Italiana possibilità di unirsi alla Croce Rossa per partecipare ad attività di supporto alle persone vulnerabili durante l'emergenza Vicini col cuore a cura dell'associazione Uscire insieme video di intrattenimento inviati quotidianamente tramite WhatsApp con corsi di origami, alimentazione, storia, informazione Didattica a distanza a cura dell'istituto scolastico comprensivo consegna di tablet in comodato d'uso e di servizi di connettività alle famiglie in difficoltà